



Atto TOAWTA

Settore T Ecologia e Ambiente

Servizio AU Ecologia e ambiente

U.O. 0030 Rifiuti e Cave

Ufficio TSUS Uff. Controllo Suolo e Sottosuolo

C.d.R. 0023 Ecologia e Ambiente

Autorizzazione impianto

N. Reg. Decr. 294/2012 Data 18/06/2012

N. Protocollo 68856/2012

Oggetto: Ditta POSTUMIA CAVE Srl di Bassano del Grappa (VI)

Disc. inerti Postumia2 in Trevignano - Giudizio

di compatibilità ambientale, approvazione progetto

di ampliamento, autorizzazione-rinnovo esercizio.

Premesso che:

- con D.D.P. n. 383 del 27.06.2007 è stato approvato il progetto di discarica per rifiuti inerti denominata "Postumia 2" sita in comune di Trevignano e contestualmente è stato autorizzato l'esercizio della stessa;

- con D.D.P. n. 484 dell'08.07.2008 è stato concesso il nullaosta al conferimento di rifiuti nel solo lotto 1 - stralcio 1 della discarica per uno spessore massimo di 3 metri;

- con D.D.P. n. 515 del 24.09.2009 è stata approvata una variante al progetto di discarica;



- con D.D.P. n. 523/2009 del 29.09.2009 sono stati integrati i rifiuti conferibili in discarica;
- con D.D.P. n. 159/2010 del 12.04.2010 è stato concesso il conferimento di rifiuti nel lotto 2 della discarica;
- con D.D.P. n. 345 del 05.08.2010 è stato concesso il nullaosta ai conferimenti nel lotto 1 - II stralcio;
- con D.D.P. n. 569/2011 del 24.10.2011 sono stati integrati i codici CER dei rifiuti conferibili;
- con D.D.P. n. 690/2011 del 27.12.2011 è stato concesso il conferimento di rifiuti nel lotto 3 della discarica;
- il 23.03.2010 (prot. prov. n. 32526 del 24.03.2010), la ditta POSTUMIA CAVE srl, ha chiesto il giudizio di compatibilità ambientale contestualmente all'approvazione, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/06 e dell'art. 23 della L.R. 10/1999 e s.m.i., del progetto di ampliamento della "Discarica per rifiuti inerti denominata Postumia 2", in comune di Trevignano, comune interessato Istrana;
- l'attività di smaltimento dei rifiuti non pericolosi, rientra nella tipologia indicata nell'Allegato III Parte II del D.Lgs. 152/06



vigente, alla lettera p) Discariche di rifiuti urbani non pericolosi con capacità complessiva superiore a 100.000 mc (operazioni di cui all'Allegato B, lettere D1 e D5, della parte quarta del D.Lgs 152/2006: discariche di rifiuti speciali non pericolosi (operazioni di cui all'Allegato B, lettere D1 e D5, della parte quarta del decreto legislativo n. 152/2006), ad esclusione delle discariche per inerti con capacità complessiva sino a 100.000 mc pertanto le modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato III o all'allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente sono soggette alla verifica di assoggettabilità a VIA (screening);

- la Provincia è competente per lo screening e la valutazione di impatto ambientale;

- il progetto è riferibile alla rete natura 2000 (zone SIC e ZPS) pertanto la valutazione di incidenza (VINCA) è ricompresa, ai sensi dell'art. 5 comma 4 del DPR 357 del 08.09.1997, nell'ambito della procedura V.I.A.;

- nella seduta del 17 settembre 2010 la



Commissione provinciale V.I.A. ha nominato la sottocommissione VIA per l'esame istruttorio del progetto e del relativo studio di impatto ambientale S.I.A.;

- in pendenza della notifica di pubblicazione, considerata l'implicita rinuncia alla procedura di Verifica assoggettabilità a VIA di cui all'art. 20 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., si è proceduto all'esame formale della documentazione presentata, al fine del perfezionamento della pratica da pubblicare;

- con le integrazioni pervenute il 09.09.2010, prot. 93574 del 10.09.2010, come da richiesta di questa Amministrazione, prot. 80688 del 29.07.2010, la documentazione è risultata completa e, pertanto, con comunicazione prot. 106062 del 13.10.2010, è stato concluso positivamente da parte dell'ufficio provinciale V.I.A l'esame formale;

- sono state espletate le fasi di deposito e pubblicità e presentazione al pubblico ai sensi degli artt. 23 e 24 del D.Lgs. 152/06 s.m.i. e dell'art. 15 della L.R. 10/1999, come risulta dalle comunicazioni prot. 121901 del 23.11.2010 e prot. 121266 del 22.11.2010;



- a seguito della pubblicazione sono pervenute le seguenti osservazioni:
- 1) LEGAMBIENTE nota del 30.12.10 (prot. 137105 del 31.12.10);
  - 2) Gruppo PAESAMBIENTE nota del 30.12.10 (prot. 137108 del 31.12.10);
  - 3) Comune ISTRANA nota del 31.12.10 (prot. 562 del 04.01.11) e nota del 14.02.11 (prot. 15308 del 14.02.11);
  - 4) POZZOBON DANIELE nota del 01.01.10 (prot. 794 del 05.01.11);
  - 5) ALTO TREVIGIANO SERVIZI nota del 28.01.10 (prot. 10280 del 02.02.11);
- in data 15 febbraio 2011 si è svolta l'inchiesta pubblica ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 152/06, conclusasi con una relazione sui lavori svolti ed un giudizio sui risultati emersi, depositata agli atti ed acquisita e valutata ai fini di detto provvedimento di valutazione dell'impatto ambientale;
- in data 03.03.2001 (prot. 22503 del 03.03.2011), ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 152/2006, sono state richieste integrazioni, tra cui anche di includere come comuni ulteriormente interessati Vedelago e Paese;



- in data 27.06.2011 (prot. 67333 del 27.06.2011)

sono pervenute le integrazioni richieste ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 152/06 con nota del 03.03.2011 prot. 22503. In data 09.11.2011, prot. 116882, il proponente ha presentato nuova documentazione a integrazione e sostituzione della documentazione depositata agli atti;

- la Commissione provinciale V.I.A. nella seduta del 01.12.2011, preso atto della documentazione integrativa presentata il 09.09.2010 (prot. 93574 del 10.09.2010), in data 27.06.2011 (prot. n. 67333 del 27.06.2011) e in data 09.11.2011 (prot. 116882), considerate le problematiche connesse alla realizzazione del progetto ha concluso l'istruttoria, esprimendo parere favorevole in ordine alla Compatibilità Ambientale e alla Incidenza Ambientale (VINCA) del progetto di cui trattasi, con prescrizioni, come risulta dal parere allegato al presente provvedimento, di cui costituisce parte integrante;

- la Commissione V.I.A. integrata ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10/1999, che assume pertanto le funzioni della Conferenza dei Servizi prevista dall'art. 208 D.Lgs. 03.04.2006 n. 152, nella seduta del 01.12.2011,



preso atto:

1) del parere favorevole con prescrizioni in ordine alla compatibilità ambientale e alla incidenza ambientale (VINCA) espresso dalla commissione V.I.A.,

2) della relazione istruttoria del 28.11.2011 dei responsabili degli uffici provinciali,

ha concluso i lavori, esprimendo parere favorevole in ordine all'approvazione del progetto di cui trattasi con prescrizioni;

- la commissione V.I.A. con funzioni di conferenza di servizi ha competenza di pronuncia esclusivamente sul progetto, compreso il ripristino ambientale, della sola discarica in esame e, pertanto, seppure degno di nota, il progetto di ripristino ambientale complessivo della cava deve essere presentato ed approvato nelle sedi preposte;

- l'approvazione prevede la chiusura e successiva dismissione dell'impianto di recupero autorizzato con D.D.P. n. 726/2008 del 24.10.2008;

- con nota del 06.02.2012, prot. 14835 del 06.02.2012, il comune di Trevignano ha trasmesso, tra l'altro, copia della convenzione sottoscritta con la Ditta Postumia Cave Srl in relazione alla cava di ghiaia denominata "Postumia", sede dell'ampliamento della



discarica in parola;

- con la suddetta convenzione la Ditta Postumia Cave Srl si obbliga a conferire in discarica i rifiuti corrispondenti alla categoria "discarica per rifiuti inerti" con esclusione dei rifiuti codificati CER 150107 (imballaggi di vetro) e CER 200102 (vetro);

- sempre nella suddetta convenzione per i rifiuti conferiti con codice CER 170506 (fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 170505), vengano esclusi quelli provenienti dal mare e dalle lagune;

- con nota del 13.02.2012, prot. 18375 del 14.02.2012, la Ditta ha trasmesso documentazione integrativa secondo le prescrizioni della commissione V.I.A., comunicate alla ditta con nota provinciale del 24.01.2012;

- con nota del 30.03.2012, prot. 37507 del 02.04.2012, la Ditta ha trasmesso ulteriore documentazione integrativa e parzialmente sostitutiva di quanto trasmesso il 13.02.2012.

Tutto ciò premesso,

IL DIRIGENTE

RITENUTO, sulla base di quanto agli atti, di approvare il progetto di ampliamento della





discarica per rifiuti inerti trasmesso con nota del  
23.03.2010 integrato con le note del 08.06.2011,  
del 08.11.2011, 13.02.2012 e del 30.03.2012 con le  
seguenti prescrizioni:

a) i rifiuti per i quali la ditta è autorizzata sono:

010408 scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli  
di cui alla voce 01 04 07;

010409 scarti di sabbia e argilla;

010412 sterili ed altri residui del lavaggio e della  
pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle  
voci 01 04 07 e 01 04 11;

010413 rifiuti prodotti dalla lavorazione della  
pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07;

101103 scarti di materiali in fibra a base di vetro;

101208 scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e  
materiali da costruzione (sottoposti a trattamento  
termico);

161106 rivestimenti e materiali refrattari provenienti  
da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli  
di cui alla voce 16 11 05;

170101: cemento;

170102: mattoni;

170103: mattonelle e ceramiche;

170107: miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e  
ceramiche;



170202: vetro;

170504: terre e rocce proveniente anche da siti

contaminati di cui al Titolo V, Parte IV del D.Lgs.

152/06;

170506 fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui

alla voce 17 05 05 esclusi quelli provenienti

dal mare e dalle lagune;

170802 materiali da costruzione a base di gesso

diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01;

170904 rifiuti misti dell'attività di costruzione e

demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17

09 01, 17 09 02 e 17 09 03;

191205: vetro;

191209 minerali (ad esempio sabbia, rocce);

191302 rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di

bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla

voce 191301;

200202: terre e rocce (solo rifiuti di giardini,

eccetto terra vegetale e torba);

b) i rifiuti di cui sopra possono essere conferiti in

discarica nel rispetto dei criteri di ammissibilità

dettati dal D.M. 27.09.2010;

c) i rifiuti ammissibili in discarica non devono

essere caratterizzati da fasi separate

solido/liquido e/o contenere reflui e devono avere



caratteristiche di consistenza solida. Per determinare se un rifiuto si trova nello stato solido o liquido si applica il procedimento riportato nella norma UNI 10802 come previsto al punto 2 dell'allegato 3 al D.M. 27.09.2010 per la verifica della consistenza solida; inoltre, ai fini della caratterizzazione del rifiuto con CER 170506 una frequenza adeguata dei campionamenti, mutuando quanto previsto dalla DGRV 2424/2008, si ritiene sia per partite omogenee di 3.000 mc rappresentative in linea generale di un tratto di 200 m;

d) i rifiuti con CER:

010101 rifiuti da estrazione di minerali metalliferi,

010102 rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi,

010504 fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci,

101314 rifiuti e fanghi di cemento,

non sono autorizzati poiché la documentazione trasmessa dalla Ditta non contiene una descrizione approfondita di tali rifiuti. Tali rifiuti potranno essere nuovamente richiesti dalla ditta producendo la prevista caratterizzazione dei rifiuti secondo il D.Lgs. 36/2003 e D.M. 27.09.2010;

e) per quanto riguarda i rifiuti individuati con il



CER 170504, provenienti da siti contaminati, e il CER 191302 devono essere indicati, nel registro di carico e scarico, nel formulario e poi SISTRI, i riferimenti della bonifica da cui provengono e relativamente al CER 191302 deve essere indicato anche il processo di bonifica adottato per ogni campagna di conferimenti;

f) le dimensioni massime dei lotti, per il CER 170504 provenienti da siti contaminati da caratterizzare, non devono superare i 1.000 m<sup>3</sup> come indicato al punto 7 della D.G.R.V. n. 2922/2003;

g) la ditta nell'esecuzione della verifica di conformità di cui all'art. 3 del DM 27/9/2010 per il CER 170504 proveniente da siti contaminati deve valutare e conservare copia anche della seguente documentazione:

> elaborati tecnici ed amministrativi della bonifica (piano di caratterizzazione ecc)

> progetto di bonifica o stralcio dello stesso in cui siano contenute le indicazioni funzionali allo smaltimento delle terre e rocce da scavo in discarica per inerti

> elaborati inerenti le operazioni di bonifica da cui si evinca la compatibilità delle terre e rocce da scavo con la discarica per inerti;



- h) le terre e rocce da scavo, di cui all'indagine ambientale trasmessa con nota del 13.02.2012, devono essere interamente riutilizzate per la realizzazione della discarica;
- i) per poter porre le fondazioni del muro in terre armate previsto per contenere i rifiuti smaltiti ad una distanza superiore a 150 m dalle abitazioni stabilmente abitate, nella posizione prevista dal progetto, attualmente occupata da rifiuti, la realizzazione del muro, stante la limitata volumetria già autorizzata, può essere avviata solo dopo l'approntamento del lotto 5 e quindi la coltivazione necessariamente seguire pedissequamente le fasi indicate nella tavola B11 BIS;
- j) il geotessile per il trattenimento dei materiali fini indicato in tavole B09 quinquies del marzo 2012 deve essere posto all'interno del pannello di rinforzo;
- k) l'approntamento dei lotti in ampliamento può avvenire solo in seguito all'esito positivo del sopralluogo esperito da parte di Regione Veneto, Provincia di Treviso e Comune di Trevignano, ai sensi dell'art. 25 della L.R. 44/82 e come previsto dalla D.G.R.V. n. 924/1998;
- l) il collaudo deve essere eseguito in corso d'opera



poichè la verifica di alcune lavorazioni per la realizzazione della discarica, quali l'approntamento e la copertura definitiva, risultano non ispezionabili successivamente all'esecuzione. A tal fine deve essere nominato il Direttore dei lavori e il Collaudatore dell'approntamento e della copertura definitiva della discarica entro la data di inizio dei lavori che deve essere comunicata a questa Amministrazione;

m) i materiali di riempimento della fascia di rispetto di 150 metri devono rientrare entro i limiti di colonna A della tabella 1 allegato 5 parte IV titolo V del D.lgs. 152/2006 ovvero entro i limiti di colonna B della medesima tabella ed in quest'ultimo caso devono essere rispettati i limiti di tabella 2 del medesimo allegato del D.Lgs. 152/2006 una volta sottoposta al test di eluizione secondo la metodica prevista dalla norma UNI/EN 1245-2. Per quanto concerne i limi di lavaggio e di segagione, che vengano conferiti sia come rifiuti 010412 e 010413, per attività di recupero R13 o R10, sia come sottoprodotti, devono rientrare entro i limiti di colonna A della tabella 1 allegato 5 parte IV titolo V del D.lgs. 152/2006 ovvero entro i limiti di colonna B di medesima tabella ed in quest'ultimo



caso devono essere rispettati i limiti di tabella 2 del medesimo allegato del D.Lgs. 152/2006 una volta sottoposti al test di eluizione secondo la metodica prevista dalla norma UNI/EN 1245-2. I limiti, inoltre, devono derivare da impianti che non utilizzano flocculanti e/o altri additivi ovvero da impianti che li utilizzano in tipo e quantitativo pari a quanto indicato nella DGRV 761/2010. Qualora i limiti derivino da cicli che non rispettano quanto previsto dalla DGRV 761/2010 il limite conferito può essere ammesso solo in esito a specifica istanza;

n) i materiali terrosi costituenti il capping devono rispettare i limiti di colonna A, tabella 1, allegato 5, parte IV, titolo V, del D.Lgs. 152/2006;

o) le relazioni periodiche del Piano di Sorveglianza e Controllo devono contenere la rappresentazione grafica degli andamenti idrochimici per tutti i parametri monitorati;

p) fra le condizioni di attenzione e di allarme devono essere compresi anche i casi in cui si misurino innalzamenti del trend dei parametri idrochimici delle acque sotterranee ovvero valori anomali ai piezometri di valle rispetto a quelli di monte, prevedendo, inoltre, misure di controllo ed intervento immediate, da attuarsi nelle 48 ore



successive come conseguenza di non conformità di  
primo livello;

q) relativamente ai piezometri interni per il  
monitoraggio del battente del percolato,  
indicativamente deve essere realizzato un quinto  
piezometro interno, indicato nell'estratto  
planimetrico allegato, al fine di monitorare il  
battente in un'area più interna alla discarica  
rispetto allo "scarico di fondo" del percolato;

CONSIDERATO che con nota del 09.02.2012, prot.  
Prov. n. 16640, è stato avviato il procedimento  
amministrativo al fine di integrare il Piano di  
Gestione Operativa e il Piano di Sorveglianza e  
Controllo per l'ammissibilità del rifiuto con CER  
191205 Vetro e che in data 07.03.2012 si è tenuto un  
incontro istruttorio nel corso del quale è stata definita,  
fatto salvo quanto previsto dall'art. 5, comma 3, del D.M.  
27/09/2010, la seguente implementazione della procedura di  
controllo per la verifica di conformità e in loco sul  
rifiuto in argomento:

> qualsiasi campionamento dei rifiuti vetrosi - CER  
191205 - per le verifiche chimiche (da parte del  
produttore o della Ditta Postumia Cave Srl),  
affinché possa essere considerato rappresentativo,  
deve essere effettuato da cumuli cosiddetti chiusi





non soggetti pertanto ad ulteriore incremento di rifiuto dal momento del campionamento,

> le analisi chimiche devono interessare la lista completa dei parametri completi di cui alle tabelle 2 e 3 del D.M. 27/09/2010 perlomeno ogni 1000 mc, mentre la lista ridotta (contenuto di Piombo, Solfati, Cloruri e TDS sull'eluato e Olio minerale (da C10 a C40) di cui alla tabella 3 del D.M. 27/09/2010) per frazioni di 1000 mc (esempio 200 mc o comunque in base alla volumetria delle celle di stoccaggio dell'impianto di trattamento),

> il conferimento potrà avvenire solo ad ottenimento dei referti analitici attestanti la ammissibilità in discarica per inerti del cumulo oggetto di verifica analitica secondo le procedure di cui sopra;

RITENUTO, conseguentemente di integrare il PGO e il PSC con i suddetti contenuti;

ATTESO che in data 30.03.2012 è stato avviato il procedimento amministrativo volto al rinnovo del D.D.P. n. 383/2007 di autorizzazione all'esercizio della discarica a seguito della richiesta presentata dalla ditta in data 23.02.2012, prot. 24550 del 01.03.2012;

RITENUTO di poter rinnovare l'autorizzazione all'esercizio della discarica nel rispetto dei piani gestionali



contenuti nel progetto di ampliamento sottoposto alla  
procedura di V.I.A. e delle prescrizioni del presente  
provvedimento, poiché si tratta di procedure comprendenti  
anche i lotti 1, 2 e 3, già oggetto di autorizzazione con  
D.D.P. n. 383/2007 e s.m.i.;

RITENUTO, nelle more del collaudo e successivo rilascio  
del nullaosta ai sensi dell'art. 9 del D.Lgs. 36/2003 per  
la parte di discarica in ampliamento di precisare quanto  
segue:

- la volumetria autorizzata è quella autorizzata nel  
D.D.P. n. 515 del 24.09.2009 e dichiarata esercibile  
con i nullaosta D.D.P. n. 484/2008, D.D.P. n.  
159/2010, D.D.P. n. 345 e D.D.P. n. 690/2011;

- il monitoraggio delle matrici ambientali è svolto  
secondo quanto previsto nel Piano di sorveglianza e  
controllo nel rispetto delle seguenti limitazioni  
aggiuntive:

- il monitoraggio delle acque sotterranee deve essere  
eseguito sui piezometri P1, P2, P3, e P4,

- il monitoraggio del percolato riguarda,  
relativamente al campionamento e successiva analisi,  
solo i lotti 1, 2 e 3;

VISTA la documentazione trasmessa con nota del 27.06.2011  
contenente il Piano Economico Finanziario, dove vengono  
individuati i costi per l'approntamento dell'impianto, le



spese di gestione operativa, di chiusura e ricomposizione ambientale e di gestione post-operativa;

VISTA la nota del 24.05.2012, assunta al protocollo n. 57876 del 24.05.2012, con la quale la Ditta Postumia Cave Srl ha trasmesso copia della nota della Direzione Tutela dell'Ambiente della Regione del Veneto del 23.05.2012, protocollo della Regione n.238724, dove si precisa che ai sensi della D.G.R.V. n. 2229/2011 non sarebbe necessaria la produzione di garanzie finanziarie per la costruzione dell'impianto e si evidenzia la possibilità di prestare garanzie finanziarie per ogni lotto quando l'impianto preveda la possibilità di gestire la discarica per lotti;

CONSIDERATO che l'art. 14, comma 1, del D.Lgs. 36/2003, prevede la produzione di garanzie finanziarie per l'attivazione e la gestione operativa così come pure il punto 3.1 della citata D.G.R.V. n. 2229/2011, formulazione che si pone in contrasto con quanto sopra riportato;

RITENUTO, pertanto, di dover richiedere le garanzie finanziarie anche per la costruzione e collaudo dell'invaso oggetto di ampliamento;

RILEVATO che il progetto in questione non prevede una effettiva gestione per lotti, così come il Piano finanziario approvato non prevede costi di gestione separati per ogni lotto;

CONSIDERATO che il piano finanziario individua gli importi



sulla base dei quali la Ditta deve prestare le seguenti  
garanzie finanziarie a favore della provincia di Treviso  
in conformità al D.Lgs. 36/2003 ed alla D.G.R.V. n.  
2229/2011:

- garanzia per l'attivazione della discarica di importo  
pari a 2.647.496,94 €;
- garanzia per la gestione operativa della discarica di  
importo pari a 7.090.513,20 €;
- garanzia per la ricomposizione finale della discarica  
di importo pari a 2.020.700,00 €;
- garanzia per la gestione post-operativa per 30 anni  
dopo la chiusura, di importo pari a 2.699.920,00 €;

CONSIDERATO che, ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10/1999,  
il giudizio di compatibilità ambientale è integrato nel  
provvedimento di approvazione del progetto;

VISTA la L.R. 21.01.2000, n. 3 "Nuove norme in materia di  
gestione dei rifiuti", art. 6, a norma del quale compete  
alle province del Veneto l'approvazione dei progetti  
relativi a discariche per rifiuti inerti;

VISTO il D.Lgs. 3-4-2006 n. 152 e s.m.i.;

VISTO il D.P.R. 357 del 8.09.1997;

VISTO il D.Lgs. 36/2003 e il D.M. 27/09/2010;

VISTA la L.R. 3/2000;

VISTA la D.G.R.V. n. 242/2010 e la D.G.R.V. n. 2229/2011;

VISTO il D.Lgs. 267/2000;



VISTI lo statuto ed il regolamento di organizzazione della  
Provincia;

DECRETA

**ART. 1** - Di prendere atto e fare proprio il giudizio  
positivo espresso dalla Commissione provinciale V.I.A.  
nella seduta del 01.12.2011 circa la compatibilità  
ambientale e l'incidenza ambientale (VINCA), con  
contestuale approvazione del progetto relativo alla  
"Discarica per rifiuti inerti denominata Postumia 2 -  
Ampliamento", sita nel comune di Trevignano, con comuni  
interessati Istrana, Paese e Vedelago, a seguito  
dell'istanza, ai sensi degli art. 23 del D.Lgs. 152/06  
s.m.i. e art. 23 della L.R. 10/99, della ditta POSTUMIA  
CAVE Srl, acquisita il 23.03.2010 (prot. prov. n. 32526 del  
24.03.2010), integrata il 09.09.2010 (prot. prov.  
93574 del 10.09.2010), in data 27.06.2011 (prot.  
prov. 67333 del 27.06.2011), in data 09.11.2011  
(prot. prov. n. 116882), in data 13.02.2012 e in  
data 30.03.2012, con le prescrizioni espresse nel  
paragrafo "Conclusioni" del parere della Commissione  
Provinciale VIA allegato al presente provvedimento e che ne  
costituisce parte integrante.

**ART. 2** - E' conseguentemente approvato, con le  
prescrizioni di cui al presente provvedimento e ai  
sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006, il



progetto di ampliamento della discarica per rifiuti inerti trasmesso con nota del 23.03.2010 integrato con le note del 08.06.2011, del 08.11.2011, 13.02.2012 e del 30.03.2012, documentazione di cui si allega copia al presente provvedimento a costituirne parte integrante.

**ART. 3** - Il ripristino ambientale approvato con il presente provvedimento riguarda il solo sedime della discarica. La ditta, per il ripristino ambientale complessivo dell'area, deve esperire la procedura presso gli enti competenti. Inoltre, con l'inizio dei lavori di ampliamento, l'impianto di recupero autorizzato con D.D.P. n. 726/2008 del 24.10.2008 deve essere dismesso e rimosso dall'area oggetto della discarica.

**ART. 4** - La ditta è autorizzata all'esercizio della discarica, fino al 01.09.2019, e secondo le seguenti scadenze:

- il conferimento dei rifiuti deve concludersi entro il 01.04.2019;
- la chiusura e la ricomposizione della discarica deve concludersi entro il 01.05.2019;
- la presentazione della dichiarazione di fine lavori e il collaudo funzionale della chiusura e ricomposizione devono essere prodotti entro il 01.06.2019.



**ART. 5** - I rifiuti smaltibili in discarica sono:

- 010408 scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07;
- 010409 scarti di sabbia e argilla;
- 010412 sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11;
- 010413 rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07;
- 101103: scarti di materiali in fibra a base di vetro;
- 101208 scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico);
- 161106 rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05;
- 170101: cemento;
- 170102: mattoni;
- 170103: mattonelle e ceramiche;
- 170107: miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche;
- 170202: vetro;
- 170504: terre e rocce proveniente anche da siti



contaminati di cui al Titolo V, Parte IV del D.Lgs.

152/06;

- 170506 fanghi di dragaggio, diversa da quella di

cui alla voce 170505 a esclusione di quelli

provenienti dal mare e dalle lagune;

- 170802 materiali da costruzione a base di gesso

diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01;

- 170904 rifiuti misti dell'attività di costruzione e

demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17

09 01, 17 09 02 e 17 09 03;

- 191205 vetro;

- 191209 minerali (ad esempio sabbia, rocce);

- 191302 rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di

bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla

voce 191301;

- 200202: terre e rocce (solo rifiuti di giardini,

eccetto terra vegetale e torba).

**ART. 6** - La Ditta può accettare in discarica per lo

smaltimento i soli rifiuti di cui all'art. 5, secondo

quanto previsto dal D.Lgs. 36/2003 e D.M. 27/09/2010 e nel

rispetto delle seguenti prescrizioni:

a) i rifiuti ammissibili in discarica non devono essere

caratterizzati da fasi separate solido/liquido e

contenere reflui e devono avere caratteristiche di

consistenza solida. Per determinare se un rifiuto si





trova nello stato solido o liquido si applica il  
procedimento riportato nella norma UNI 10802 come  
previsto al punto 2 dell'allegato 3 al D.M. 27.09.2010  
per la verifica della consistenza solida,

b) la frequenza dei campionamenti del rifiuto  
identificato con CER 170506 deve avvenire per partite  
omogenee ogni 3.000 mc rappresentative in linea  
generale di un tratto di 200 m ;

c) per quanto riguarda i rifiuti identificati con il CER  
170504, provenienti da siti contaminati, ed il CER  
191302 devono essere indicati, nel registro di carico  
e scarico, nel formulario e poi SISTRI, i riferimenti  
della bonifica da cui provengono e relativamente al  
CER 191302 deve essere indicato anche il processo di  
bonifica adottato per ogni campagna di conferimenti;

d) la ditta nell'esecuzione della verifica di conformità  
di cui all'art. 3 del DM 27/9/2010 per il CER 170504  
proveniente da siti contaminati deve valutare e  
conservare copia anche della seguente documentazione:

> elaborati tecnici ed amministrativi della  
bonifica (piano di caratterizzazione ecc),

> progetto di bonifica o stralcio dello stesso in  
cui siano contenute le indicazioni funzionali allo  
smaltimento delle terre e rocce da scavo in  
discarica per inerti,



> elaborati inerenti le operazioni di bonifica da cui si evinca la compatibilità delle terre e rocce da scavo con la discarica per inerti;

e) le dimensioni massime dei lotti per il CER 170504 da caratterizzare non devono superare i 1.000 mc, come previsto dalla D.G.R.V. n. 2922 "Linee guida per il campionamento e l'analisi dei campioni dei siti inquinati".

f) per il CER 191302 - rifiuti solidi prodotti da operazioni di bonifica dei terreni la Ditta deve prevedere la puntuale verifica del processo di bonifica adottato per ogni campagna di conferimenti e non solo l'obiettivo della bonifica, per identificare diversi possibili contaminanti nei rifiuti. Questo al fine di avere dal produttore una caratterizzazione di base, su cui poi eseguire le verifiche di conformità e in loco, che tenga conto di tutti i contaminanti sia presenti in origine, sia derivabili/ati dal trattamento di bonifica;

g) si prende atto che la ditta Postumia Cave Srl ha scelto il parametro TDS per la caratterizzazione di base, la verifica di conformità e la verifica in loco dei rifiuti, di cui alla Tabella 2 del D.M. 27/09/2010, da conferire nella discarica indicata in premessa;



h) per il conferimento di rifiuti vetrosi identificati con il CER 191205 devono essere implementate le procedure di controllo per la verifica di conformità e in loco prevedendo che:

1. qualsiasi campionamento dei rifiuti vetrosi - CER 191205 - per le verifiche chimiche deve essere effettuato da cumuli cosiddetti chiusi non soggetti pertanto ad ulteriore incremento di rifiuto dal momento del campionamento,
2. le analisi chimiche devono interessare la lista completa dei parametri completi di cui alle tabelle 2 e 3 del D.M. 27/09/2010 perlomeno ogni 1000 mc, mentre la lista ridotta (contenuto di Piombo, Solfati, Cloruri e TDS sull'eluato e Olio minerale (da C10 a C40) di cui alla tabella 3 del D.M. 27/09/2010) per frazioni di 1000 mc (esempio 200 mc o comunque in base alla volumetria delle celle di stoccaggio dell'impianto di trattamento),
3. il conferimento potrà avvenire solo ad ottenimento dei referti analitici attestanti la ammissibilità in discarica per inerti del cumulo oggetto di verifica analitica secondo le procedure di cui sopra,
4. la sopradescritta procedura deve essere inserita nel PGO e nel PSC.



i) I Piani gestionali aggiornati con le integrazioni approvate e con le prescrizioni del presente decreto devono essere trasmessi in occasione dell'invio della prima relazione tecnica periodica.

**ART. 7** - Le terre e rocce da scavo di cui all'indagine ambientale trasmessa con nota del 13.02.2012 devono essere interamente riutilizzate per la realizzazione della discarica.

**ART. 8** - La gestione della discarica deve avvenire secondo i piani gestionali approvati dal presente provvedimento e secondo le seguenti prescrizioni:

a) l'approntamento dell'ampliamento e la coltivazione deve seguire le fasi indicate nella tavola B11 BIS de può iniziare solo previa presentazione della dichiarazione di inizio lavori e della garanzia finanziaria di cui all'art. 11 primo punto del presente provvedimento;

b) l'abbancamento di rifiuti in volumi approvati con l'ampliamento in questione può avvenire solo una volta presentati la dichiarazione del direttore lavori di regolare esecuzione, il collaudo funzionale, le fidejussioni di cui all'art. 11 punti secondo-terzo e quarto del presente provvedimento, sia stato concluso positivamente il sopralluogo di cui all'art. 9 del D.Lgs. 36/2003, con rilascio del nullaosta di questa



Amministrazione. Pertanto sino ad ottenimento del  
nullaosta di cui sopra, i rifiuti sono smaltibili solo  
nel rispetto delle volumetrie, delle quote e dei  
profili già autorizzati con D.D.P. n. 383/2007, come  
modificato con D.D.P. n. 515/2009;

c) il geotessile per il trattenimento del materiale fine  
previsto nel muro in terre armate, indicato in tavole  
B09 quinquies del marzo 2012, deve essere posto  
all'interno del pannello di rinforzo per poter  
svolgere appieno la sua funzione;

d) l'inizio dell'approntamento dei lotti 4 e 5 può  
avvenire solo in seguito all'esito positivo del  
sopralluogo esperito da parte di Regione Veneto,  
Provincia di Treviso e Comune di Trevignano, ai sensi  
dell'art. 25 della L.R. 44/82 e D.G.R.V. n. 924/1998;

e) il sopralluogo di cui alla lettera d) deve essere  
richiesto dalla Ditta;

f) deve essere nominato il Direttore dei lavori e il  
Collaudatore in corso d'opera dell'approntamento e  
della copertura definitiva della discarica entro la  
data di inizio dei lavori che deve essere comunicata a  
questa Amministrazione;

g) i materiali di riempimento della fascia di rispetto di  
150 metri devono rientrare entro i limiti di colonna A  
della tabella 1, allegato 5, parte IV, titolo V, del



D.lgs. 152/2006 ovvero entro i limiti di colonna B della medesima tabella ed in quest'ultimo caso devono essere rispettati i limiti di tabella 2 del medesimo allegato del D.Lgs. 152/2006, una volta sottoposti al test di eluizione secondo la metodica prevista dalla norma UNI/EN 1245-2. Per quanto concerne i limiti di lavaggio e di segregazione, conferiti sia come rifiuti, con codice CER 010412 e CER 010413, per attività di recupero R13 o R10, sia come sottoprodotti, devono rispettare i limiti di colonna A della tabella 1, allegato 5, parte IV, titolo V, del D.lgs. 152/2006 oppure entro i limiti di colonna B della medesima tabella ed in questo caso rispettare, inoltre, i limiti di tabella 2 del medesimo allegato del D.Lgs. 152/2006 una volta sottoposti al test di eluizione secondo la metodica prevista dalla norma UNI/EN 1245-2. I limiti, inoltre, devono derivare da impianti che non utilizzano flocculanti e/o altri additivi oppure da impianti che li impiegano in tipologia e quantità pari a quanto indicato nella DGRV 761/2010. Qualora i limiti derivino da cicli che non rispettano quanto previsto dalla DGRV 761/2010, il loro conferimento deve conseguire a specifica istanza;

h) i materiali terrosi costituenti la copertura multistrato della discarica devono rispettare i limiti



previsti dalla colonna A tabella 1 allegato 5 parte IV  
titolo V D.Lgs. 152/2006;

i) dopo la realizzazione della copertura definitiva,  
oltre a quanto già previsto negli elaborati  
progettuali, deve essere realizzato un quinto  
piezometro interno, indicato nell'estratto  
planimetrico allegato, al fine di monitorare il  
battente in un'area più interna alla discarica  
rispetto allo "scarico di fondo" del percolato.

**ART. 9** - Il Piano di Sorveglianza e controllo è integrato  
con le seguenti prescrizioni:

a) le relazioni periodiche del Piano di Sorveglianza e  
Controllo devono contenere la rappresentazione grafica  
degli andamenti idrochimici per tutti i parametri  
monitorati;

b) fra le condizioni di attenzione e di allarme devono  
essere indicati anche i casi in cui si misurino  
innalzamenti del trend dei parametri idrochimici delle  
acque sotterranee ovvero valori anomali ai piezometri  
di valle rispetto a quelli di monte e devono essere  
previste misure di controllo ed intervento immediate,  
da attuarsi nelle 48 ore successive all'acquisizione  
del dato;

c) sino all'ottenimento del primo nullaosta di cui  
all'art. 8, lettera b) del presente provvedimento il



monitoraggio delle matrici ambientali deve seguire quanto previsto nel Piano di sorveglianza e controllo di cui al presente provvedimento con le seguenti limitazioni:

i) il monitoraggio delle acque sotterranee deve essere eseguito solo sui piezometri P1, P2, P3, e P4;

ii) il monitoraggio del percolato prevede il campionamento e successiva analisi solo dei lotti 1, 2 e 3;

Successivamente al nullostà ai conferimenti nelle aree in ampliamento, il sistema di monitoraggio seguirà interamente il PSC approvato con il presente provvedimento.

**ART. 10** - Le barriere antirumore mobili devono essere impiegate da quando il deposito dei rifiuti raggiunge i meno 3 metri da piano campagna.

Deve essere condotta una verifica strumentale a regime e una quando la quota dei rifiuti renda necessaria l'installazione delle barriere mobili con modalità da concordare con Arpav.

**ART. 11** - La ditta deve trasmettere le garanzie finanziarie come di seguito specificato:

- con la dichiarazione di inizio lavori la fidejussione di 2.647.496,94 € a garanzia dell'esecuzione delle opere di approntamento del fondo e delle pareti della





discarica nonché delle opere di captazione del percolato e delle altre opere accessorie previste dal progetto con scadenza al 01.09.2014, prorogabile in caso di necessità;

- con la documentazione di cui all'art. 8 lettera b) del presente provvedimento la fideiussione di Euro 7.090.513,20 € a garanzia della gestione operativa della discarica con scadenza al 01.09.2021;

- con la documentazione di cui all'art. 8 lettera b) del presente provvedimento la fideiussione di 2.020.700,00 € a garanzia della copertura e ricomposizione finale della discarica secondo progetto approvato con scadenza al 01.09.2021;

- con la documentazione di cui all'art. 8 lettera b) del presente provvedimento la fideiussione di Euro 2.699.920,00 € a garanzia della gestione post-operativa della discarica con scadenza al 01.03.2050.

Le fidejussioni devono essere conformi al contratto tipo scaricabile da internet al seguente indirizzo:

[http://ecologia.provincia.treviso.it/rifiuti\\_dettaglio\\_comunicazione.asp?idunita=7&IDCom=180](http://ecologia.provincia.treviso.it/rifiuti_dettaglio_comunicazione.asp?idunita=7&IDCom=180) e devono essere

escutibili dalla Provincia di Treviso su semplice richiesta scritta tramite raccomandata.

L'Amministrazione Provinciale si riserva di respingere le garanzie finanziarie considerate non conformi alla



normativa vigente o a quanto previsto dal presente Decreto.

L'originale per il beneficiario delle garanzie finanziarie descritte ai periodi precedenti deve essere inviata alla scrivente amministrazione prima del rilascio del presente provvedimento.

**ART. 12** - Qualsiasi variazione del tecnico responsabile deve essere comunicata tempestivamente. Il nominativo del nuovo tecnico responsabile deve essere comunicata unitamente ad una esplicita dichiarazione di accettazione da parte dell'interessato.

**ART. 13** - Il presente provvedimento viene rilasciato fermo restando gli eventuali diritti di terzi nonché l'obbligo di acquisire eventuali autorizzazioni di competenza di altri enti.

**ART. 14** - L'inosservanza delle disposizioni e prescrizioni contenute nel presente decreto comporterà l'applicazione delle sanzioni di legge.

Il presente decreto può essere sospeso, modificato e anche revocato in dipendenza dei riscontri delle attività d'ispezione e controllo attribuite a questa Amministrazione dalla normativa vigente in materia di smaltimento rifiuti; per quanto non espressamente previsto o prescritto, si fa riferimento alle disposizioni normative e regolamentari vigenti in materia.

**ART. 15** - Avverso il presente provvedimento è ammessa



proposizione di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, ovvero è ammesso ricorso Straordinario al Capo dello Stato, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di acquisizione del presente decreto da parte della ditta interessata.

**ART. 16** - Il presente decreto va trasmesso alla Ditta, ai Comuni di Trevignano, di Istrana, di Paese e di Veduggio, alla Regione del Veneto (Direzione Geologia e Georisorse e Direzione Tutela Ambiente), alla Direzione Provinciale dell'Arpav, all'Osservatorio Rifiuti dell'Arpav e va affisso all'albo della Provincia e a quello del Comune di Trevignano.

dott. Simone Busoni



**PROVINCIA DI TREVISO**

**PARERE COMMISSIONE PROVINCIALE V.I.A.**

(L.R. 26.3.1999 n. 10 - D.Lgs. 3.4.2006 n. 152 s.m.i.)

**SEDUTA DEL 1 dicembre 2011**

**Oggetto:** Discarica per rifiuti inerti denominata Postumia 2 - Ampliamento. Ditta: POSTUMIA CAVE srl- Comune di localizzazione: Trevignano. Comuni interessati: Paese, Istrana, Vedelago. Procedura congiunta di VIA e approvazione art. 23 del D.Lgs. 152/06 smi - art. 23 della L.R. 10/99.

**IL PROCEDIMENTO:**

Il 23.03.2010 (prot. prov. n. 32526 del 24.03.2010), la ditta POSTUMIA CAVE srl, chiede l'approvazione del progetto contestualmente al giudizio di compatibilità ambientale, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/06 e dell'art. 23 della L.R. 10/1999 e s.m.i., per il progetto di "Discarica per rifiuti inerti denominata Postumia 2 - Ampliamento", nel comune di Trevignano, comuni interessati Istrana, Paese e Vedelago.

Il progetto è riferibile alla rete natura 2000 (zone SIC e ZPS) pertanto la valutazione di incidenza (VINCA) è ricompresa, ai sensi dell'art.5 comma 4 del DPR 357 del 8.09.1997, nell'ambito della procedura V.I.A.

**CONSIDERAZIONI:**

**Premessa.** Postumia Cave S.r.l. è un'Azienda del Gruppo Guidolin ed opera nel settore estrattivo della ghiaia dalla metà degli anni 80. La Ditta fornisce tout-venant dalle cave di proprietà e lavorazioni secondarie della ghiaia attraverso un impianto specializzato per la frantumazione e la vagliatura. La cava "Postumia 2" è ubicata, in particolare, nel settore meridionale nel Comune di Trevignano, in località "Pilastroni" immediatamente a nord del Canale denominato "Della Vittoria" che segna anche il confine con il Comune di Istrana. Occupa una superficie di 32 ettari e ha alcuni settori ancora in coltivazione, in particolare in prossimità del vertice Nord Est dove è installato un impianto mobile di vagliatura e uno sgrossatore. La porzione Ovest, invece, è occupata dalla discarica esistente, oggetto di richiesta di ampliamento.

L'attuale discarica è stata autorizzata con Decreto del Dirigente della Provincia di Treviso del 08 luglio 2008 n. 484/2008 e, con Decreto del Dirigente della Provincia del 24 settembre 2009, n. 515 è stata approvata una successiva variante. Il progetto autorizzato interessa una superficie di 22.000 m<sup>2</sup>, l'ampliamento chiede altri 26.750 m<sup>2</sup> (valore così modificato nelle integrazioni volontarie del 9 novembre 2011) per una superficie totale di 56.000 m<sup>2</sup> circa come dichiara il proponente (valore che non è, infatti, la somma dei due bacini considerati, autorizzato+ampliamento, è pari invece a 48.750 m<sup>2</sup>). La capacità autorizzata è di 99.000 m<sup>3</sup> ai quali si aggiungono 751.000 m<sup>3</sup> dell'ampliamento richiesto (valore così ridotto con le integrazioni volontarie di novembre, rispetto agli iniziali 1.129.060 m<sup>3</sup>), per un volume totale di 850.000 m<sup>3</sup>. L'impianto esistente prevede la suddivisione in 3 lotti che si sviluppano sul fondo cava e sulle scarpate; attualmente



sono in fase di ultimazione i lavori di predisposizione del lotto 3. Il piano di posa dei rifiuti è compreso fra 37 e 36 m s.l.m. e converge nel punto più depresso dove si trovano le vasche di raccolta del percolato. L'ampliamento richiesto non è ritenuto variante di quanto già autorizzato poiché sarà realizzato interessando nuove aree di cava con attività estrattiva finita; la sua capacità di deposito è di 751.000 m<sup>3</sup> pari a circa 1.125.000 t. È ipotizzata una durata di circa 7 anni, ridotti rispetto ai 10 precedentemente previsti, stimata in base all'ipotesi di conferimento di 17 mezzi al giorno.

Per quanto riguarda le aree confinanti con la cava, a Sud si trova il canale della Vittoria di Ponente oltre il quale vi sono seminativi e alcune abitazioni (vertice Sud-est). Questo lato segna il confine con il comune di Istrana.

A Ovest si trova la strada provinciale 68 e, oltre, seminativi, alcuni edifici produttivi e alcune abitazioni.

A Nord vi sono seminativi, alcune case e la strada comunale Stradone Cazzaiti.

A Est c'è la strada comunale sterrata di via Madonnetta dei Pieri, seminativi, qualche area a prato e alcune abitazioni al vertice Nord Est. Sono stati anche identificati e analizzati alcuni elementi di vegetazione che sono: 14 macchie boscate, 3 strutture a siepe, 8 strutture a filare e alcuni alberi isolati.

#### **Impatti analizzati dallo studio di impatto ambientale**

Lo studio di impatto ambientale predisposto dal proponente ha analizzato gli impatti sui seguenti punti, i cui esiti sono stati confermati in sede di integrazioni volontarie - novembre 2011:

- **Litosistema:** interazione con il suolo e variazione dell'utilizzo delle superfici;
- **Idrosistema:** possibile sversamento nella falda e nella rete delle acque superficiali di eventuali inquinanti (a causa del dilavamento superficiale o di sversamenti o infiltrazioni di percolato) a seguito di eventi meteorici;
- **Ecosistema:** possibile interazione dell'intervento con le aree di pregio naturalistico presenti in prossimità nei dintorni dell'impianto;
- **Salute pubblica:** valutazione dell'aumento delle polveri e del rumore nell'area dell'intervento e lungo gli assi stradali interessati dall'aumento di traffico generato dall'aumento dell'attività produttiva;
- **Sistema culturale:** elementi paesaggistici e beni storici;
- **Sistema sociale ed economico:** ampliamento della struttura operativa, attività e uso del suolo e valutazione dell'eventuale beneficio sociale dell'attività oggetto dell'intervento.

#### **Integrazioni**

La documentazione presentata il 23.03.2010 (prot. prov. n. 32526 del 24.03.2010) è stata integrata il 09.09.2010 (prot. prov. 93574 del 10.09.2010) e in data 27.06.2011 (prot. Prov. 67333 del 27.06.2011). In



data 9.11.2011 con prot. prov. 116882 il proponente ha presentato integrazioni volontarie.

**VALUTAZIONI DEL SIA**

Per la redazione del SIA e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

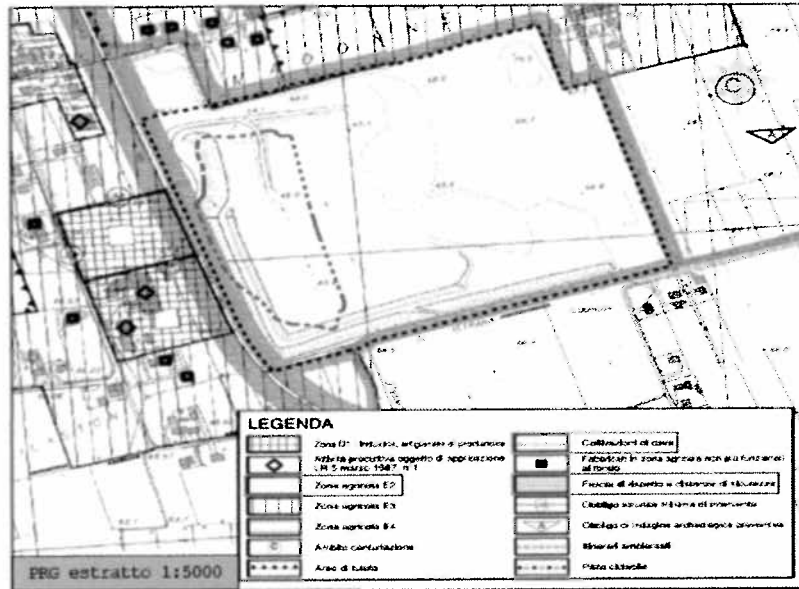
- Quadro di Riferimento Programmatico
- Quadro di Riferimento Progettuale
- Quadro di Riferimento Ambientale

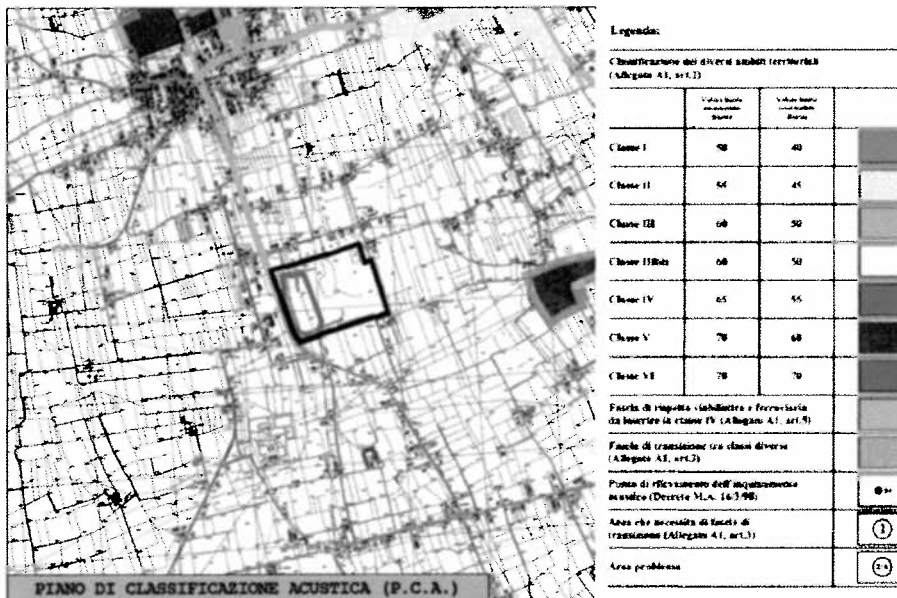
**Quadro di Riferimento Programmatico**

Il quadro di riferimento programmatico fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale. Sono stati analizzati i piani territoriali in vigore e individuati i vincoli e le prescrizioni che insistono sull'area, in relazione alle caratteristiche dell'opera in progetto:

- PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.)
- PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE (P.T.P)
- PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)
- PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO DELLE ACQUE (P.R.R.A.)
- PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (P.T.A.)
- PIANO D'AMBITO DELL'AUTORITÀ D'AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE VENETO ORIENTALE
- SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (S.I.C.) E ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (Z.P.S.)
- PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)
- PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA (P.R.T.R.A.)
- MODELLO STRUTTURALE DEGLI ACQUEDOTTI DEL VENETO (M.O.S.A.V.)
- CARTA ARCHEOLOGICA DEL VENETO
- PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2007/2012 (P.F.V.R.)
- PIANO REGOLATORE GENERALE (P.R.G.)

Si riportano alcune tavole, ritenute significative:





L'esame dei piani territoriali non ha evidenziato vincoli che possano precludere la realizzazione dell'opera; più volte il proponente ha evidenziato che l'ampliamento non necessita di modifiche sostanziali della morfologia del sito.

### Quadro di Riferimento Progettuale

L'intervento è realizzato all'interno di una cava di ghiaia di superficie pari a circa 32 ettari.

Il sito è dotato di recinzione perimetrale di diversa tipologia che lo rende completamente inaccessibile, se non dagli ingressi stabiliti di cui il principale è posto lungo la provinciale, arretrato rispetto alla strada, è chiuso da cancello metallico a doppia anta.

Nell'area d'ingresso è presente una pavimentazione in asfalto, un edificio ad uso uffici e servizi con annesso locale e tettoia per il ricovero di veicoli e mezzi d'opera e un contenitore gasolio con distributore. Ai margini dell'area d'ingresso è presente uno stoccaggio provvisorio.

La superficie pavimentata dell'area d'ingresso è collegata all'unica rampa, anch'essa asfaltata, che conduce al fondo cava. Lungo il ciglio superiore è presente un'ampia fascia con strada perimetrale che permette il transito dei mezzi d'opera.

Il bacino di cava ha una forma rettangolare con lati maggiori che si sviluppano in direzione E-O.

Le scarpate sono, in prevalenza, ricomposte e regolari con pendenza non elevata (angolo di pendio inferiore a 35°) e rinverdite. La scarpata Nord è meno regolare perché ancora oggetto di attività estrattiva. I versanti sono interrotti da un gradone regolare che ripercorre gran parte del perimetro, e presentano, in alcuni settori, gli impianti arborei ed arbustivi previsti dal progetto di ricomposizione finale della cava.

In scarpata Ovest è in corso la predisposizione e la coltivazione dei lotti della discarica per rifiuti inerti autorizzata.

Nel settore Nord-Est, dove è ancora in corso l'attività estrattiva, sono





installati alcuni macchinari ad essa funzionali.

Il fondo cava è in parte ricomposto e ricoperto da uno strato di terreno di copertura.

Sono presenti anche:

- una pesa automezzi con cabina di controllo
- un lavaggio gomme posto a lato della rampa e costituito da una platea delimitata da cordoli, con griglia centrale;
- 6 piezometri di controllo della falda;
- centralina meteo in prossimità dell'edificio uffici e servizi;
- impianto di videosorveglianza;
- impianto di illuminazione esterna;
- ex discarica per rifiuti di amianto, posta vicino al vertice Nord Ovest, recintata, per una superficie di 11.736 m<sup>2</sup>
- appezzamento a prato per 18.032 m<sup>2</sup>.

I principali dati dimensionali principali che caratterizzano il sito sono:

- Superficie di proprietà (recintata): 322.850 m<sup>2</sup>
- Superficie di cava (da ciglio superiore): 258.040 m<sup>2</sup>
- Quota media del fondo: 36 m
- Dislivello medio: 31 m

Le indagini eseguite indicano che nel sottosuolo è presente un materasso costituito da depositi grossolani sciolti di natura ghiaioso-sabbiosa.

Le caratteristiche del progetto autorizzato sono:

- Il bacino di discarica interessa un'area di circa 22.000 m<sup>2</sup> suddiviso in tre lotti.
- Il fondo ha quote del piano di posa dei rifiuti variabili fra i 37÷36 m s.l.m. che convergono verso il punto più depresso dove sono collocate le due vasche monoblocco di accumulo del percolato. Il drenaggio del percolato, verso le vasche, è favorito da una serie di tubazioni fessurate ricoperte da materiale ghiaioso.
- La barriera di fondo è costituita da uno strato di limo con permeabilità  $k \leq 1 \times 10^{-7}$  m/s di spessore pari a 100 cm. Sul tetto dello strato di limo è posata la rete di tubazioni di drenaggio del percolato ricoperte da materiale drenante.
- La barriera sulle scarpate è caratterizzata da uno strato di spessore inferiore al metro ma comunque superiore ai 50 centimetri, di terreno con permeabilità  $k \leq 1 \times 10^{-8}$  m/s (che garantisce così l'equivalenza delle condizioni).
- Il volume di rifiuti complessivo da conferire è di circa 99.000 m<sup>3</sup>, corrispondente ad una quantità in peso di circa 150.000 ton. Il tempo di esaurimento della discarica previsto è di circa 5 anni, a partire dalla data di inizio del conferimento, con un traffico medio di 4÷5 mezzi in entrata giornalieri.

Il pacchetto di ricopertura definitiva è caratterizzato dalla seguente successione:

- strato di terreno vegetale spesso 100 cm;



- geotessile;
- strato di ghiaia spesso 50 cm;
- geotessile;
- strato di limo con  $k \leq 1 \times 10^{-7}$  m/s spesso 50 cm;
- strato di regolarizzazione morfologica spesso 10-20 cm;

La ricomposizione ambientale della discarica consta nei seguenti interventi:

- rafforzamento della vegetazione arbustiva presente nelle parti perimetrali alla cava e nella realizzazione di nuovi impianti nei tratti ove la vegetazione è compromessa in modo sostanziale;
- inerbimento delle scarpate tramite la tecnica dell'idrosemina;
- realizzazione di una strada di servizio lungo il piede della scarpata;
- sistemazione della superficie sommitale per il suo riutilizzo prevalentemente ecologico - forestale, senza prevedere, tuttavia, produzioni di tipo agricolo;
- creazione di zone boscate sulle scarpate;
- realizzazione di impianti al piede scarpata;
- realizzazione di impianti lungo la rampa di accesso cava.

Obiettivo dell'intervento in valutazione è realizzare l'ampliamento della esistente discarica controllata per rifiuti inerti con conseguente parziale ripristino paesaggistico dell'ex cava.

I rifiuti di cui è richiesto il conferimento sono elencati nella tabella a seguire; i CER nuovi sono evidenziati in giallo.



C.E.R.	Descrizione
<b>01</b>	<b>RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPERAZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI</b>
01 01	rifiuti prodotti dall'estrazione di minerali
01 01 01	rifiuti da estrazione di minerali metalliferi
01 01 02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi
<b>01 04</b>	<b>rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi</b>
01 04 06	scarti di gesso e patinaco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 09	scarti di sabbia e argilla
01 04 12	scarti ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
<b>01 05</b>	<b>fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione</b>
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
<b>10</b>	<b>RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI</b>
<b>10 11</b>	<b>rifiuti della fabbricazione del vetro e di prodotti di vetro</b>
10 11 03	scarti di materiali in fibra a base di vetro
<b>10 12</b>	<b>rifiuti della fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione</b>
10 12 06	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
<b>10 13</b>	<b>rifiuti della fabbricazione di cemento, calce, gesso e manufatti di tali materiali</b>
10 13 14	rifiuti e fanghi di cemento
<b>15</b>	<b>RIFIUTI DI MISALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)</b>
<b>15 01</b>	<b>imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)</b>
15 01 07	imballaggi in vetro



16	REFIUTI NON SPECIFICATI ALTREMENTE NELL'ELENCO
16 11	scarti di rivestimenti e materiali refrattari
16 11 06	rivestimenti in materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05
17	REFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)
17 01	cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche
17 01 01	Cemento
17 01 02	Mattoni
17 01 03	mattonelle e ceramiche
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
17 02	legno, vetro e plastica
17 02 02	Vetro
17 05	terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati) rocce e fanghi di dragaggio
17 05 04	terra e rocce diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
17 05 06	fanghi di dragaggio, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 05
17 08	materiali da costruzione a base di gesso
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
17 09	altri rifiuti dell'attività di costruzione demolizione
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03
19	REFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti
19 12 05	Vetro
19 12 09	Minerali ( ad esempio sabbia e rocce)
19 13	rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda
19 13 02	Rifiuti scarti delle operazioni di bonifica dei terreni diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01
20	REFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSA I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
20 01	frazioni oggetto di raccolta differenziata
20 01 02	Vetro
20 02	rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)
20 02 02	terra e rocce

L'impianto sarà completato attraverso la realizzazione delle seguenti opere:

- Piezometri di monitoraggio falda.
- Vasche di raccolta percolato.
- Movimenti terra.
- Reti tecnologiche.
- Aree verdi e piantumazioni.
- Cartellonistica.
- Sistemazione idraulica.
- Predisposizione del bacino di discarica.
- Conferimento rifiuti.
- Sistemazione finale.
- Ripristino paesaggistico.

Il volume di 751.000 m<sup>3</sup> di rifiuti sarà conferito in circa 7 anni (nella documentazione iniziale il volume era di 1.036.060 m<sup>3</sup> per una durata di 10 anni) con un traffico medio previsto di 17 mezzi carichi giornalieri in entrata.

E' previsto il riporto di terre e rocce da scavo per garantire il rispetto della distanza minima di 150 m dalle abitazioni. Le terre saranno separate dai rifiuti mediante muro in terra armata di altezza 12 m circa.



La gestione dei terreni, per tutti gli interventi che ne richiedano la presenza, potrà essere gestita secondo due opzioni:

1. DGRV 2424/2008 e sm ed i. Il terreno di riporto proverrà da scavi eseguiti in cantieri esterni o da operazioni di sterro interne al sito. Comprenderà anche residui della lavorazione della pietra, identificati dai seguenti CER:

- 010412 sterili e altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 010407 e 010411;
- 010413 rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407.

Tutti i materiali riportati rientreranno nei limiti di concentrazione della colonna B, tabella 1, allegato 5 titolo V parte IV Dlgs 152/2006.

2. Attività di recupero R10, del limo ottenuto dalla selezione di tout venant proveniente da cave di inerti, per il profilo delle scarpate, l'impermeabilizzazione del fondo e delle scarpate della discarica, CER 011412.

Il bilancio dei movimenti terra porta a una richiesta di circa 80.000 m<sup>3</sup> di terreno.

La discarica sarà delimitata, verso Est, da un argine di contenimento la cui altezza e larghezza varieranno in funzione della morfologia del fondo cava poiché sarà mantenuta costante l'inclinazione delle scarpate (29,74°) e la quota sommitale (39,00 m slm).

La rete dei piezometri sarà modificata con l'eliminazione di P5 poiché compreso nell'area dell'ampliamento, e la realizzazione di due nuovi piezometri a valle: a monte ci sono quindi P1 e P2 e a valle P3, P4, P6, P7.

Per quanto riguarda il sistema di stoccaggio del percolato, le attuali vasche sono 2 elementi prefabbricati monoblocco, di capacità 30 m<sup>3</sup> ciascuno, posti a ridosso del lotto 1, collegati alle tubazioni drenanti installate sul fondo di ogni lotto. Le due vasche sono collocate all'interno di un bacino di contenimento in calcestruzzo armato eseguito in opera. In sede di integrazione, il progettista ha previsto la realizzazione di tre nuove cisterne da 30 m<sup>3</sup> ciascuna, per una capacità complessiva di stoccaggio pari a 150 m<sup>3</sup>, che saranno collocate all'esterno del nuovo bacino, a ridosso e parallelamente all'argine, in struttura di contenimento. La raccolta del percolato sarà gestita per lotti e la vasca n. 5 avrà funzione di riserva. I calcoli fatti in base alla piovosità media ottengono una autonomia di 4,25 giorni per ciascuna cisterna, considerando un fronte aperto dei rifiuti di 2500 m<sup>2</sup> e senza considerare le perdite per evaporazione e la capacità di ritenzione dei rifiuti.

In relazione alla precedente proposta, che portava a 220 m<sup>3</sup> la capacità totale di stoccaggio percolato, non si colgono nuovi elementi sostanziali atti a ridurre in tal misura il volume di stoccaggio e pertanto si ritiene che debba comunque essere presente un sistema di stoccaggio del percolato tale da assicurare la capacità complessiva precedentemente proposta di 220 m<sup>3</sup>.

Il corpo rifiuti depositato nel bacino di discarica, una volta raggiunte le quote finali, sarà totalmente ricoperto da un pacchetto di chiusura



definitiva, secondo legge.

La morfologia finale sarà caratterizzata da un'area sommitale baulata che si raccorda attraverso pendenze varie al ciglio perimetrale e da una scarpata Est regolare ed interrotta da gradoni.

Il ripristino paesaggistico prevede il rafforzamento della vegetazione esistente, l'inerbimento e la creazione di zone boscate.

Nell'ambito della valutazione delle alternative progettuali sono state fatte le seguenti considerazioni tra l'opzione zero (il mantenimento del progetto approvato) e la nuova soluzione progettuale

#### **Effetti positivi**

- Assenza degli impatti prodotti dalla predisposizione del nuovo bacino di ampliamento.
- Assenza degli impatti prodotti dal prolungamento dell'attività di gestione dovuti al movimento interno delle macchine operatrici e dei mezzi di trasporto.
- Assenza degli impatti prodotti dal prolungamento dell'attività di trasporto sulla viabilità pubblica.

#### **Effetti negativi**

- Il progetto autorizzato non prevede il ripristino morfologico ma il raggiungimento di quote inferiori al piano di campagna circostante di circa 10 m. il nuovo progetto prevede il ripristino morfologico a quote simili a quelle del piano di campagna circostante di circa un terzo dell'attuale cava.
- Il progetto rappresenta un'occasione per il ripristino morfologico di parte della cava utilizzando rifiuti inerti e, quindi, materiali che non producono gas, odori e liquidi particolarmente contaminanti.
- Perdita della potenzialità del sito in considerazione della presenza di un progetto autorizzato; la presenza di un'attività in essere, infatti, rende meno impattante l'intervento rispetto all'insediamento di una nuova discarica, della stessa volumetria dell'ampliamento, in un sito vergine.

In sede di integrazione è stata chiesta anche la valutazione di ipotesi con capacità di stoccaggio inferiori, che il proponente ha escluso ritenendo che non vi sia una riduzione delle questioni legate alla stabilità delle scarpate mentre si ha una riduzione del beneficio dovuto al ripristino morfologico. Viceversa, nelle integrazioni volontarie di novembre, è stata ridotta la volumetria utile e, conseguentemente, anche la durata dell'ampliamento.

#### **Quadro di Riferimento Ambientale**

Le componenti ambientali analizzate sono:

- ATMOSFERA: Aria, Clima
- AMBIENTE IDRICO: Acque superficiali, Acque sotterranee
- LITOSFERA: Suolo, Sottosuolo
- AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni, Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti
- BIOSFERA: Flora e Vegetazione, Fauna, Ecosistemi
- AMBIENTE UMANO: Salute e benessere, Paesaggio, Beni culturali,



#### Assetto territoriale

Rispetto a ciascuna componente ambientale, il progetto è stato suddiviso fra fase di cantiere, fase di esercizio e fase di post-esercizio e ne sono stati analizzati gli impatti: positivi o negativi, locali o ampi, reversibili o irreversibili. Per quanto riguarda la situazione in analisi, ossia impianto autorizzato + ampliamento, sono stati evidenziati impatti negativi a carico della componente atmosfera - aria, dell'ambiente fisico - rumori e vibrazioni, dell'ambiente umano - assetto territoriale, insediamenti umani e viabilità. Sono aspetti che risultano già presenti nell'impianto attualmente autorizzato e quindi l'ampliamento non coinvolge negativamente altre componenti ambientali. Si deve anche evidenziare che migliorano gli impatti positivi rispetto alla componente litosfera - suolo, biosfera - flora e vegetazione, ecosistemi, e ambiente umano - salute e benessere. Questa valutazione, pur avendo valore teorico, consente di prevedere gli interventi di mitigazione, che il proponente ha infatti indicato.

#### Atmosfera: aria e clima

L'area si colloca in un contesto agricolo, in posizione centrale al triangolo formato dai centri abitati di Montebelluna a nord, Treviso ad est e Castelfranco Veneto a Ovest. Il centro di Trevignano dista circa 600 metri in direzione Nord, poco ad Est vi è Falzè. L'ambito è condizionato dalle emissioni che si verificano lungo le strade carrozzabili pavimentate per il passaggio di autoveicoli e mezzi pesanti, e sulle strade sterrate per il passaggio di mezzi agricoli. La qualità dell'aria del sito può risentire della presenza della vicina SP 102 "Postumia Romana" per il continuo passaggio di veicoli e mezzi che producono emissioni gassose e rumore. L'attività di trasporto dei rifiuti da conferire utilizza principalmente la viabilità provinciale e statale e l'impatto prodotto si confonde con quello della attuale circolazione, peraltro già sostenuta. Considerando il percorso seguito, l'intersezione fra la SP 102 e la SP 68 avviene con rotatoria che consente di mantenere il traffico fluido; il punto più critico resta, quindi, l'ingresso/l'uscita dall'impianto. Le nuove macchie boscate della ricomposizione finale possono essere una barriera rispetto alle emissioni della adiacente strada provinciale. La fase di post esercizio non ha impatti negativi.

La fase di allestimento dell'ampliamento determina la formazione di polveri che, però, sono limitate dalla posizione depressa dell'intervento rispetto al piano campagna e dalla vegetazione perimetrale. I rifiuti conferiti non sono putrescibili e quindi non producono odori, vapori o gas.

Per quanto concerne la possibilità di polveri o altre parti in sospensione, data la natura inerte dei rifiuti trattati, la morfologia del sito di intervento, la presenza, seppur non continua, di alberature perimetrali, ed il regime dei venti, non si evincono rischi particolari per la salute pubblica.

Si ritiene comunque che debbano essere applicate tutte le misure di mitigazione previste dal proponente nell'elaborato C6, in particolare la adeguata umidificazione di tutte le piste e le aree sterrate percorse dagli automezzi e che si adottino tutti gli accorgimenti previsti dall'allegato V alla parte V del DLgs 152/2006.

Non si ravvedono effetti possibili sul microclima, in particolare nel



lungo periodo dopo la ricomposizione.

**Ambiente idrico: Acque superficiali, Acque sotterranee**

Il sito in esame ricade nella zona di Alta Pianura, che si estende per una fascia di ampiezza media pari a una decina di chilometri.

Le caratteristiche di elevata permeabilità dei terreni ghiaiosi di Alta Pianura non consentono l'instaurarsi di un sistema idrografico superficiale naturale. Il territorio è caratterizzato da una fitta rete di scoline e fossati artificiali gestita dal consorzio di bonifica competente. Non sono rilevabili corsi d'acqua naturali a deflusso perenne. La rete secondaria di scolo risulta limitata e con regime idraulico legato agli eventi meteorici; il terreno, infatti, è generalmente secco perché l'acqua tende ad infiltrarsi facilmente nel materasso ghiaioso, ma in corrispondenza di un evento piovoso esso tende a saturarsi, l'acqua a ruscellare e ad accumularsi lungo gli scoli e i fossati laterali alle strade, dilavando la superficie topografica, per poi essere gradualmente riassorbita dal terreno al termine dell'evento. La qualità di tali temporanee acque superficiali è legata alla tipologia e all'entità degli inquinanti depositati sulle superfici, e alla frequenza del dilavamento piovoso. Ne consegue che le situazioni più critiche si manifestano dopo i periodi di siccità e soprattutto lungo i fossati laterali alle strade. La mancanza di un flusso costante nella rete temporanea secondaria, che diluisca in modo continuativo, o almeno frequente, le sostanze che pervengono alla rete minore fa sì che la qualità di questa componente ambientale sia complessivamente scadente.

Il sistema idrografico locale è gestito dal Consorzio di Bonifica Piave, competente nel territorio. Le portate dei canali sono in relazione agli eventi meteorici ed alla programmazione stabilita dal consorzio di bonifica, al fine di garantire l'irrigazione degli appezzamenti agricoli. Lungo il lato Sud, la cava confina con il "Canale della Vittoria" di Ponente.

Nel sottosuolo è presente un acquifero unico, indifferenziato, di grande potenzialità, normalmente utilizzato per scopi potabili, in gran parte alimentato dalle infiltrazioni efficaci di acque meteoriche e in parte dalle perdite di subalveo dei corsi d'acqua e dai deflussi sotterranei provenienti dalle zone montane. Il deflusso di falda va da Ovest Nord Ovest a Est Sud Est con gradiente medio dello 0,07% e quota di circa 25 m s.l.m. (45 m dal p.c.), secondo i dati della "carta freaticometrica provinciale dei deflussi di magra", rilievi freaticometrici 2002, Provincia di Treviso.

La situazione idrogeologica del sottosuolo è, evidentemente, condizionata dalle caratteristiche granulometriche e strutturali del materasso alluvionale, e soprattutto dalla differente distribuzione dei materiali ghiaiosi che lo costituiscono. In sito sono presenti 5 piezometri per la misura della falda, uno di questi, fatto installare dall'A.R.P.A.V., ha un misuratore di livello in continuo. Nel mese di novembre 2009 è stato realizzato un sesto piezometro.

In sede di integrazione, il proponente ha considerato anche i livelli di falda misurati dal 2009 all'aprile 2011, comprendendo quindi la risposta all'evento critico di precipitazioni del novembre 2010. L'andamento della falda, in quel periodo, ha portato al picco di quota rilevato fra dicembre 2010 e gennaio 2011, con una misura in P1 di 30,5 m, superiore di 60 cm al picco di piena rilevato ad agosto 2010 e 2008. Da gennaio





2011, le quote si sono progressivamente abbassate, ritornando al consueto andamento degli anni precedenti. La massima escursione del livello di falda è stata quindi valutata in 33,07 m, cautelativa anche alla luce dei massimi storici dell'inverno 2010-2011 che ha portato a una quota massima a monte del sito di 30,5 m in P1 e 29,93 m in P4.

Per quanto riguarda lo stato qualitativo della falda, in sede di integrazione è stato chiesto di riportare i dati di tutte le analisi eseguite sulle acque sotterranee con le relative valutazioni per valori alterati o per variazioni significative fra i piezometri di monte e quelli di valle: il proponente ha riportato le tabelle dei dati.

Devono essere implementate le procedure del Piano Sorveglianza e Controllo con specifica delle misure di intervento non solo nel caso in cui siano raggiunte le soglie di guardia ma anche ogni volta che si manifestino valori anomali dei parametri idrochimici monitorati, a valle rispetto a monte, nonché qualora si verificino innalzamenti del loro trend; tale modifica deve essere apportata prima del rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione del progetto e deve essere estesa anche ai piezometri di nuova realizzazione, in particolare quelli oggetto di prescrizione.

I pozzi di approvvigionamento idrico potabile pubblici gestiti dall'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale Veneto Orientale, competente per territorio, e, in particolare, dall'Ente gestore "Consorzio intercomunale Alto Trevigiano" sono ubicati, rispetto al sito:

- Pozzo di Sala di Istrana: 2,3 km a Sud Est.
- Pozzo della località "al Maglio" di Paese: 3,3 km a Sud Est.
- Pozzi (2) di Barcon: 4,8 km a Ovest.
- Pozzo di Istrana: 5,1 km a Sud Est.

La posizione di alcuni di questi pozzi, idraulicamente "a valle" della discarica, e la natura dei terreni (alta permeabilità e assenza di strati protettivi della falda a bassa permeabilità) rende necessario un particolare ed attento controllo alla possibilità di contaminazione delle acque da parte dell'attività oggetto di valutazione. La questione è stata oggetto di specifica osservazione da parte del gestore del servizio idrico "ALTO TREVIGIANO SERVIZI" ed è stata oggetto di richiesta integrazioni. Il proponente ha risposto eseguendo una prima analisi di rischio, simulando la propagazione in falda del percolato prodotto dalla discarica, utilizzando analisi di percolato di maggio e dicembre 2010. Inoltre, ha posto il punto di conformità al confine di proprietà e ha considerato le CSR sito specifiche.

La Commissione ha ritenuto, a tal proposito, che debba essere distinta la situazione di un impianto da realizzare, come nel caso in questione, per il quale è possibile prevedere e attuare, in via preventiva, tutti i presidi ambientali necessari, dalla situazione di un sito già contaminato dove l'obiettivo è di risanare le matrici ambientali riportandole entro limiti di rischio accettabili. Inoltre, come noto, dal dicembre 2010 sono entrati in vigore nuovi criteri di accettazione dei rifiuti in discarica che permettono di accettare rifiuti con livelli di contaminazione più alti. Pertanto, in sede progettuale, ha ritenuto necessario far eseguire l'analisi di rischio utilizzando i valori degli eluati indicati in Tabella 2 del D.M. 27/09/2010 "Limiti di



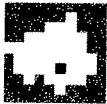
concentrazione nell'eluato per l'accettabilità in discariche per rifiuti inerti".

Considerato che le matrici ambientali sottostanti la discarica non sono attualmente contaminate né lo devono diventare per effetto dell'abbancamento rifiuti, si è ritenuto di non poter considerare la concentrazione soglia di rischio, che vale per le bonifiche, ma di dover far rispettare la concentrazione soglia di contaminazione.

Rispetto a queste considerazioni, il proponente ha volontariamente integrato l'analisi di rischio utilizzando, quale riferimento, il DM 27 settembre 2010. La simulazione è avvenuta con uso del software Giuditta, considerando la discarica un sistema aperto e che l'eluato, prodotto dall'infiltrazione delle acque meteoriche attraverso i rifiuti, si infiltre direttamente in falda senza alcuna filtrazione e si propaghi secondo un ventaglio di direzioni di deflusso determinato dalle campagne di rilevazione di livello di piena e magra della falda. Per quanto riguarda le concentrazioni di input del modello, si sono scelte le concentrazioni maggiori fra le analisi del percolato di maggio e dicembre 2010 e i limiti del DM 27 settembre 2010. I contaminanti considerati sono:

- Arsenico 0,05 mg/l (DM)
- Cr VI 0,0223 mg/l (analisi percolato)
- Cr tot 0,05 mg/l (DM)
- Fe 4,65 mg/l (analisi percolato)
- Mn 0,215 mg/l (analisi percolato)
- Pb 0,05 mg/l (DM)
- Cu 0,2 mg/l (DM)
- Zn 0,4 mg/l (DM)
- Cd 0,004 mg/l (DM)
- Hg 0,001 mg/l (DM)
- Ni 0,04 mg/l (DM)
- Se 0,01 mg/l (DM)
- SO<sub>4</sub><sup>2-</sup> 122,00 mg/l (analisi percolato)
- F<sup>-</sup> 1,00 mg/l (DM)

I percorsi di esposizione considerati sono la cessione in falda e la propagazione, per i quali è stato calcolato il rischio associato. Per ciascun contaminante è stata confrontata la concentrazione calcolata al punto di conformità con la concentrazione soglia di contaminazione per le acque sotterranee di cui alla tabella 2, allegato 5 al titolo V della parte IV del 152/2006; per fluoruri e solfati è stato considerato il limite delle acque potabili. Il punto di conformità è stato assunto al piezometro P3, al confine di proprietà. Sono state correttamente considerate le CSC e non le CSR, tuttavia la tabella di pagina 13 dell'allegato A1 bis 4 non riporta i limiti corretti, presumibilmente per una mancata conversione dei microgrammi per litro in milligrammi per litro: infatti la tabella 2, e anche l'allegato I al Dlgs 31/2001 (tranne per Zn, Cu, SO<sub>4</sub><sup>2-</sup>, F<sup>-</sup>) esprime i limiti in microgrammi/litro mentre il proponente ha scelto i milligrammi/litro.



I valori sono stati correttamente immessi nel programma, come risulta dai files dell'allegato 03.

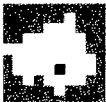
Si riportano, per chiarezza, i limiti corretti:

parametro	Unità di misura	Limite
As	µg/l	10
Cr VI	µg/l	5
Fe	µg/l	200
Mn	µg/l	50
Pb	µg/l	10
Cu	mg/l	1
Zn	mg/l	3
SO4 <sup>2-</sup>	mg/l	250
F <sup>-</sup>	mg/l	1,5
Cd	µg/l	5
Cr totale	µg/l	50
Hg	µg/l	1
Ni	µg/l	20
Se	µg/l	10

L'analisi ha permesso di verificare che il percolato che si propaga in falda si diluisce già al confine di proprietà e le concentrazioni al piezometro più vicino P3 rispettano i limiti del Dlgs 152/2006 per le acque sotterranee o i limiti del Dlgs 31/2001 per le acque destinate al consumo umano (cloruri e solfati). Il pozzo più vicino è a 2400 m dalla discarica. Nel ribadire quanto già detto a proposito della differenza che sussiste fra l'analisi di rischio di un sito da bonificare e quella di un sito "integro" e considerato che si tratta di una discarica per rifiuti inerti allestita conformemente al Dlgs 36/2003, in via cautelativa si ritiene che debba essere comunque posizionato un ulteriore piezometro di valle immediatamente a ridosso della massa di rifiuti abbancati, in grado di captare senza ritardo qualsiasi alterazione delle acque sotterranee provocata dal corpo della discarica. Ciò si rende necessario poiché, a prescindere dalla distanza rispetto al pozzo idropotabile più prossimo, è prioritaria la protezione delle acque da destinare al consumo umano quali quelle dell'acquifero presente nel sito in questione. In tal senso va intesa anche la prescrizione relativa al piano di sorveglianza e controllo.

Si ritiene anche che una accurata caratterizzazione dei rifiuti in ingresso, la limitazione della formazione di percolato mediante tempestive coperture e la coltivazione per fronti di limitata ampiezza, sia un accorgimento utile a ridurre la possibilità di contaminazioni della falda, a supporto della natura "per definizione" poco reattiva dei rifiuti ammissibili nelle discariche "per inerti".

**Litosfera: Suolo, Sottosuolo**



Il sito ricade nell'alta pianura veneta ghiaiosa e calcarea; i suoli che lo circondano sono moderatamente profondi e formati prevalentemente da ghiaie e sabbie ad alta differenziazione del profilo con decarbonatazioni/rubefazioni e, talora, con accumuli di argilla.

In superficie i terreni fini appaiono quindi ferrettizzati e connotati da un chimismo che indica una decalcificazione molto spinta e un arricchimento di potassa, fosfati, azoto ammoniacale ecc. tipici delle alluvioni antiche, mentre la frazione grossa è costituita da ciottoli di natura calcarea dolomitica e subordinatamente da elementi vulcanici e metamorfici.

Per questa componente non si ravvedono problemi ambientali legati alla realizzazione dell'opera.

**Ambiente fisico: Rumore e Vibrazioni, Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti**

Il PRG classifica l'area in oggetto come ZTO E2, coltivazioni di cava e fascia di rispetto stradale. Dal punto di vista acustico trattasi di area in classe III bis in cui ricadono anche le aree all'intorno; a Ovest è presente una fascia di rispetto stradale in classe IV. Il proponente non rileva sorgenti sonore particolarmente impattanti in prossimità del sito, identifica impatti negativi legati alla fase di cantiere ed esercizio dovuti a un incremento del rumore di fondo, nonostante la presenza della siepe e della barriera arborea e la posizione depressa del sito, che limita la diffusione sonora fuori sito.

Dall'analisi della valutazione acustica presentata risulta che la situazione è stata sufficientemente valutata rispetto alle abitazioni presenti in zona. Tuttavia si ricorda che l'emissione deve essere verificata e rispettata in ogni punto del confine di proprietà; nell'evidenziare che, per quanto risulta dagli allegati grafici, potrebbero ragionevolmente essere superati i limiti di emissione nelle aree più arretrate rispetto alla strada provinciale 68, si ritiene che le sorgenti debbano essere valutate con maggior dettaglio in sede di progetto e che debba essere verificato il rispetto del limite della classe acustica di riferimento. E' necessario, di conseguenza, approfondire anche la necessità di eventuali mitigazioni per il rispetto del limite citato.

**Biosfera: Flora e Vegetazione, Fauna, Ecosistemi**

La provincia di Treviso si caratterizza da un punto di vista geografico per la presenza di un settore prealpino, uno collinare ed uno pianiziale attraversato da importanti fiumi e interessato dalla linea delle risorgive.

Il territorio oggetto d'analisi, nel suo complesso, presenta caratteri di scarsa naturalità. Spazi utilizzati per le attività agricole si alternano a zone destinate ad attività industriali, artigianali e commerciali e a zone residenziali. Le presenze arboree attuali si limitano per lo più ai filari che seguono i bordi delle strade e dei campi e sono prevalentemente costituite da Platano, Pioppo, Robinia e Gelso. Le piantumazioni più antiche sono quelle che si rinvencono in corrispondenza delle siepi campestri e quelle più recenti lungo le principali vie di comunicazione. Spesso anche queste piante non sono lasciate crescere in modo naturale ma sono trattate a ceduo semplice capitozzato.

Le lavorazioni previste dall'ampliamento prolungheranno lo stato di lieve disagio per la fauna della zona (già interessata dalle attività



estrattive e dal progetto approvato) che, peraltro, non appare particolarmente significativo nel contesto generale dell'area.

Il progetto prevede la ricucitura a verde dell'area con il rinverdimento e la piantumazione di essenze coerenti con il contesto che andranno a ricostituire anche ambienti atti all'insediamento di specie animali stanziali e di passo.

**Considerazioni sulla Valutazione di Incidenza Ambientale rispetto alla Rete Natura 2000.**

L'area di intervento si colloca in un contesto agricolo, in posizione centrale al triangolo formato dai centri abitati di Montebelluna a nord, Treviso ad est e Castelfranco Veneto a Ovest. Il centro di Trevignano dista circa 600 metri in direzione Nord, poco ad Est vi è Falzè.

La zona in questione viene classificata dal P.R.G.C. del Comune di Comune di Trevignano come Zona agricola E2, Coltivazioni di cava e Fasce di rispetto e distanze di sicurezza (fascia di rispetto stradale); secondo il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale il sito d'intervento ricade in parte all'interno di un corridoio ecologico principale ed in parte in un'area tampone; secondo il Piano di Risanamento delle Acque l'area ricade nella fascia di ricarica degli acquiferi.

Secondo il Proponente non vi sono vincoli o prescrizioni che precludono la realizzazione del progetto.

L'area è ubicata nel Catasto Terreni del Comune di Trevignano al Fg. mappali n. 17, 32, 33, 36, 37, 47, 48, 61, 62, 63, 64, 65, 102, 103, 104, 105, 106, 118, 119, 120, 162, 183, 184, 185, 189, 203, 204, 205, 206, 326, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447. Di questi sono utilizzati per la realizzazione del nuovo bacino di discarica i mappali: 17, 33, 61, 62, 105, 118, 119, 562, 578, 581, 584, 587.

Rispetto all'ubicazione dell'impianto, i Siti Natura 2000 sono così individuati:

- verso Nord: "SIC IT3240002 - Colli Asolani" distante 12.700 metri e "SIC - IT3240004 Montello" a 6.900 metri;
- verso Sud "ZPS IT3240011 - Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S. Cristina", in parziale sovrapposizione con il "SIC IT3240028 - Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso ovest" distante circa 6.800 metri;
- verso Ovest "ZPS - IT3240026 Prai di Castello di Godego" distante 12.700 metri;
- verso Est i Siti Natura 2000 del Piave e delle Fontane Bianche di Lancenigo distanti distanti oltre 15.000 metri.

Il proponente evidenzia l'eventualità di una possibile connessione idraulica esclusivamente con il SIC e la ZPS del Sile.

Per valutare le possibili interferenze tra l'opera ed i Siti Natura 2000 più prossimi il proponente ha redatto una relazione di Valutazione di Incidenza Ambientale secondo quanto previsto dalla D.G.R.V. n. 3173 del 10 ottobre 2006.

In particolare il proponente ha predisposto uno Screening di VIInCA che secondo quanto disposto dalla citata Delibera di Giunta è stato articolato nelle seguenti 4 fasi:

- fase 1: valutazione della connessione con la gestione del sito;
- fase 2: descrizione del piano/progetto e identificazione degli



impatti;

- fase 3: valutazione della significatività delle incidenze;
- fase 4: valutazione riassuntiva.

Il proponente analizza le possibili interferenze con le varie componenti ecosistemiche in maniera puntuale e adeguatamente approfondita; le analisi riportate nella relazione presentata affermano, nelle conclusioni, che la natura dell'opera in progetto non produrrà effetti significativi sui siti natura 2000 citati.

Si ritiene di condividere le conclusioni dello studio di Screening di VINCA, anche considerando il fatto che l'intervento è esterno ai Siti Natura 2000, e rispetto ad essi è distante oltre 6 km.

**Considerazioni sulla Rete Ecologica prevista dal P.T.C.P.**

L'intervento ricade in parte all'interno di un corridoio ecologico principale ed in parte in un'area tampone prevista dall'approvato P.T.C.P..

Le NTA del Piano Provinciale forniscono agli Artt. 39 e 40 le prescrizioni inerenti le suddette componenti della rete ecologica locale. Il proponente ha analizzato le possibili interferenze all'interno dell'elaborato di Screening di VINCA.

Pur ritenendo che alcune attività durante la fase di cantiere possano creare temporanei disturbi alla componente faunistica (es. disturbo antropico e rumore), va evidenziato che l'ampliamento della discarica oggetto di valutazione avviene in un contesto di cava per alcuni settori ancora attiva e quindi vi è già in essere un certo grado di disturbo verso l'ambiente naturale.

Va inoltre ricordato che la ricomposizione finale dell'area porterà ad un miglioramento dell'ecosistema che può essere ricondotto in parte a quanto previsto dall'Art. 39 delle NTA del Piano: riconnessione di parti discontinue della rete ecologica, con interventi di rivegetazione, riqualificazione degli ecosistemi esistenti in riferimento ai criteri di conservazione degli habitat e realizzazione di siepi e fasce boscate.

Si ritiene, in conclusione, che l'opera così come concepita nella sua ricomposizione finale sia compatibile con la presenza degli elementi della rete ecologica individuati dal P.T.C.P..

Si raccomanda comunque che, in fase di cantiere, vengano attuate tutte le possibili precauzioni e migliori pratiche affinché venga ridotto il disturbo antropico verso l'ambiente naturale.

**Ambiente umano: Salute e benessere, Paesaggio, Beni culturali, Assetto territoriale**

Il proponente identifica un impatto negativo legato alla fase di cantiere e all'esercizio dovuta all'aumento del rumore di fondo e all'incremento delle emissioni prodotte dai mezzi in manovra, in particolare all'ingresso dell'impianto. Sulla viabilità più lontana dal sito, il contributo non è distinguibile. Attribuisce impatto nullo al post esercizio e impatto positivo al ripristino del sito in funzione di un futuro utilizzo dell'area a favore della collettività. Propone quindi l'elenco delle mitigazioni che, per l'aspetto del rumore, dovranno garantire il rispetto dei limiti assoluti di classe al perimetro dell'impianto anche mediante installazione di dispositivi artificiali di contenimento/assorbimento del rumore.

L'attività di discarica è sicuramente causa di disagio al contesto



antropico, in termini locali, legata al transito di mezzi, alle lavorazioni all'interno del sedime di cantiere e alle varie interferenze che questa può generare; si deve però considerare il possibile vantaggio di termini più ampi per l'utilizzo di uno spazio non fruibile in altro modo e la ricostituzione di uno stato simile alle condizioni ante operam. In base ai dati ricevuti e alla luce delle attuali conoscenze si può ragionevolmente ritenere che le lavorazioni in progetto non abbiano ricadute sulle condizioni sanitarie della popolazione locale.

L'aumento di traffico legato la presenza giornaliera di 17 camion contro i 5 del progetto approvato non sembra alterare in modo significativo il quadro viabilistico dell'area.

Dal punto di vista paesaggistico, la soluzione con ampliamento sembra recare un vantaggio ambientale andando a restituire un panorama altimetricamente più simile alla condizioni ante operam.

#### **ESAME OSSERVAZIONI E PARERI**

##### **▪ Osservazione del Comune di Istrana:**

- Controllo autorizzazioni della discarica esistente, delle analisi del percolato, delle autorizzazioni della discarica di amianto e redazione di una mappatura del sito per le analisi di rischio, del percolato e delle falde.
- Sproporzione tra il progetto approvato e quello di ampliamento richiesto, proposta di ampliamento limitata a 300.000 m<sup>3</sup>.
- Segnalazione di prelievi di acqua dalla falda per consumo umano a valle della discarica con richiesta di monitoraggi di cui dare informativa in tempo reale al Comune.
- Segnalazione di non sufficienza volumetrica delle vasche del percolato e proposta di smaltimento dello stesso presso idonei impianti.
- Richiesta di istituzione di un comitato permanente di controllo con partecipazione di un esponente del Comune.

##### **Considerazioni della Commissione:**

- I controlli e le valutazioni strettamente tecniche sul progetto sono oggetto di studio e verifica da parte degli appositi uffici provinciali.
- La Commissione condivide in linea generale il dubbio sulla sproporzione tra l'approvato ed il richiesto in termini di gestione temporale della discarica; sulla base delle integrazioni presentate sul punto, si deve però osservare che la nuova normativa apre un panorama più ampio per l'utilizzo di tali discariche e quindi la tempistica potrebbe essere coerente con le nuove esigenze del mercato. In ogni caso le integrazioni di novembre 2011 contengono una riduzione della volumetria utile e della durata dell'impianto.
- La Commissione condivide anche l'attenzione da prestare alla salvaguardia della falda a maggior ragione quando legata al consumo umano delle acque stesse. A tal proposito, nonostante che sia stata rivista volontariamente l'analisi di rischio presentata, in termini più restrittivi, è stata data una specifica prescrizione.
- In sede di integrazione, il proponente ha previsto tre nuove vasche di raccolta percolato, da 50 m<sup>3</sup> ciascuna, per una capacità di stoccaggio complessiva pari a 220 m<sup>3</sup>, oltre alla normale capacità



di accumulo nel corpo della discarica, utilizzabile per situazioni eccezionali. A seguito delle integrazioni volontarie di novembre 2011, risultano ora previste 2 vasche da 30 m<sup>3</sup> ciascuna, e tre nuove cisterne da 30 m<sup>3</sup> ciascuna, per una capacità complessiva di stoccaggio pari a 150 m<sup>3</sup>. La raccolta del percolato sarà gestita per lotti e la vasca n. 5 avrà funzione di riserva. I calcoli fatti in base alla piovosità media ottengono una autonomia di 4,25 giorni per ciascuna cisterna, considerando un fronte aperto dei rifiuti di 2500 m<sup>2</sup> e senza considerare le perdite per evaporazione e la capacità di ritenzione dei rifiuti. In relazione alla precedente proposta, che portava a 220 m<sup>3</sup> la capacità totale di stoccaggio percolato, si ritiene che debba comunque essere presente idoneo sistema di stoccaggio del percolato tale da assicurare la capacità complessiva precedentemente proposta di 220 m<sup>3</sup>. Per quanto riguarda il controllo si rimanda agli uffici di competenza.

▪ Osservazione di Istranattiva lista civica

Data la situazione infrastrutturale e la presenza di numerose attività impattanti sul territorio locale chiedono di respingere il progetto e di "restituire il territorio alla cittadinanza creando un polmone verde, una sorta di cuscinetto, un'area di riqualificazione ambientale, procedendo alla piantumazione di quanti più alberi possibile, permettendone l'accesso alla cittadinanza, creando un'oasi naturalistica per flora e fauna locali".

Considerazioni della Commissione: Per quanto di competenza della Commissione non si ravvisano incongruenze tra le richieste della lista civica ed il progetto presentato.

▪ Osservazione di Legambiente

Di seguito si riportano i titoli delle osservazioni:

- Cava coltivata in un sito di centuriazione romana.
- Nuova cava in contrasto ad un precedente impegno assunto dalla proprietà.
- Una discarica inserita in area fortemente provata da problematiche di gestione di rifiuti.
- Carenze di dimensionamento delle vasche del percolato.
- Matrici di incidenza opinabili.
- Impermeabilizzazione inadeguata e mancanza di divisione tra lotti.
- Mancanza di previsione sull'impatto di conferimento di rifiuti non conformi alla categoria di progetto.
- Mancanza di garanzie e controllo sulla discarica.

Considerazioni della Commissione: Per quanto di competenza della Commissione non si ravvisano incongruenze tra le osservazioni presentate ed il progetto presentato, in particolare:

- La cava è già autorizzata come pure una porzione di discarica. Gli impatti sono quindi, se del caso, già avvenuti e la Commissione si esprime solo sull'ampliamento di una discarica in un sito già modificato dalla presenza della cava.
- Rispetto agli impegni assunti dalla proprietà, trattasi di convenzione tra le parti (Comune e Ditta) che non rilevano per quanto attiene gli impatti ambientali ma che, se del caso, avranno riflesso sull'atto di approvazione del progetto.





- La valutazione della Commissione ha riguardato anche gli impatti complessivi.
- Rispetto alla vasche del percolato vale quanto detto per l'osservazione del Comune di Istrana.
- Pur avendo rilevato alcune piccole discrepanze nella valutazione delle singole componenti, che non inficiano la validità del procedimento adottato, il risultato della matrice di Leopold porta ad una valutazione coerente con quanto atteso attribuendo un delta positivo al progetto di ampliamento rispetto alla sola discarica già autorizzata.
- Saranno introdotti due sub-lotti per il lotto 4 (4a e 4b) e due sub-lotti per il lotto 5 (5a e 5b). La suddivisione dei sub lotti sarà effettuata tramite argini provvisori, mentre la raccolta di percolato interesserà sempre l'intero lotto attraverso un'unica rete.
- L'apporto di rifiuti non conformi è vietato dalla legge, tuttavia è stata chiesta apposita integrazione che sarà valutata in sede di approvazione progetto, raccomandando una particolare attenzione a questo aspetto, da includere nei piani di gestione della discarica.
- Per le verifiche tecniche valgono le considerazioni precedentemente espresse alle osservazioni del Comune di Istrana.

▪ **Osservazione di Paeseambiente**

Di seguito si riportano i titoli delle osservazioni:

- Nell'area della discarica in esame insiste un terreno appartenente al Demanio Pubblico dello Stato.
- I comuni di Paese e Vedelago non sono stati coinvolti nella procedure VIA nonostante siano interessati dagli effetti della discarica.
- La Provincia di Verona viene citata come Ente interessato mentre i comuni di Paese e Vedelago vengono totalmente omessi.
- Non viene rispettata la distanza minima tra la discarica e le abitazioni.
- Non viene considerata la presenza di un elevato numero di abitazioni nelle vicinanze della discarica.
- Non viene considerato il deprezzamento del valore degli immobili dovuto alla discarica.
- Recente episodio di fuoriuscita di percolato dalla discarica confluito sul fondo della cava.
- Le vasche di raccolta di percolato risultano sottodimensionate ed insufficienti anche in casi di precipitazioni piovose della durata di sola mezza giornata.
- Sono state registrate delle anomalie del valore di carbonio organico totale (TOC) delle acque di falda sottostanti la discarica che dovrebbero far riflettere.
- Il numero dei mezzi di trasporto di rifiuti previste in entrata in discarica, pari a 17 al giorno, risulta poco attendibile.
- Mancata previsione di un impianto di irrigazione per prevenire fenomeni di inquinamento da polveri.
- Viene omesso il monitoraggio delle fibre di amianto nonostante ci sia la presenza di migliaia di metri cubi di rifiuti contenenti



- amianto.
- La richiesta di ampliamento della discarica risulta fuori luogo se si considera che l'attuale autorizzazione consente di smaltire rifiuti sino al 2014
  - La piazzola di stoccaggio provvisorio dei rifiuti risulta essere a cielo aperto e priva di un sistema di raccolta dei reflui.
  - Il franco insaturo di sicurezza calcolato in 19,3 metri non risulta più sufficiente a fronte di escursioni della falda acquifera sempre maggiori.
  - Richiede che l'eventuale autorizzazione sia solo per rifiuti inerti e non fanghi provenienti da siti inquinati e con caratteristiche di rifiuto inerte; che le vasche del percolato siano sostituite con vasche di capienza adeguata; che la Provincia incarichi l'Arpav per effettuare il monitoraggio e la caratterizzazione dei rifiuti entranti in discarica con cadenza mensile e senza preavviso ai titolari; che il progetto di ampliamento venga rigettato al mittente.

**Considerazioni della Commissione:** Per quanto di competenza della Commissione non si ravvisano incongruenze tra le osservazioni presentate ed il progetto presentato, in particolare:

- Con Decreto n. 7062 del 31.05.2011 il Direttore del Consorzio di Bonifica Piave ha rilasciato alla Postumia Cave srl la concessione a sanatoria per occupazione di area demaniale in comune di Trevignano, attualmente è in corso il perfezionamento della pratica. Il proponente, con integrazioni volontarie, ha ritenuto comunque di soprassedere e di ridimensionare la discarica all'esterno dell'area in questione, con una riduzione sia del quantitativo di rifiuti conferibile sia della durata dell'impianto.
- I Comuni di Paese e Vedelago sono stati successivamente coinvolti, la Provincia di Verona non è Ente interessato ed è evidentemente un refuso poiché la pratica è stata presentata correttamente alla Provincia di Treviso.
- La soluzione progettuale prevede il riempimento delle aree di cava rientranti entro la fascia di rispetto dei 150 mt con terre e rocce da scavo, non rifiuto, secondo le modalità previste dalla normativa vigente (art. 186 D.Lgs. 152/06, DGRV 2424/08), nonché seppure come rifiuto, secondo operazione di recupero. Tale operazione di recupero è prevista anche per i rifiuti da attività di escavazione. Pertanto nella fascia di rispetto dei 150 mt non vengono svolte attività di smaltimento.
- Si ricorda che sono state già autorizzate una cava e una discarica, ritenendo il luogo idoneo rispetto anche alla distanza dalle abitazioni. Il possibile deprezzamento delle abitazioni non è pertinente alla VIA.
- Per quanto riguarda le fuoriuscite di percolato sono state eseguite le idonee indagini da parte di Enti ed Uffici competenti. E' stata chiesta anche una valutazione complessiva sullo stato della falda, da approfondire ulteriormente come da prescrizione.
- In sede di integrazione, il proponente ha previsto tre nuove vasche di raccolta percolato, da 50 m<sup>3</sup> ciascuna, per una capacità di stoccaggio complessiva pari a 220 m<sup>3</sup>, oltre alla normale capacità



di accumulo nel corpo della discarica, utilizzabile per situazioni eccezionali. A seguito delle integrazioni volontarie di novembre 2011, risultano ora previste 2 vasche da 30 m<sup>3</sup> ciascuna, e tre nuove cisterne da 30 m<sup>3</sup> ciascuna, per una capacità complessiva di stoccaggio pari a 150 m<sup>3</sup>. La raccolta del percolato sarà gestita per lotti e la vasca n. 5 avrà funzione di riserva. I calcoli fatti in base alla piovosità media ottengono una autonomia di 4,25 giorni per ciascuna cisterna, considerando un fronte aperto dei rifiuti di 2500 m<sup>2</sup> e senza considerare le perdite per evaporazione e la capacità di ritenzione dei rifiuti. In relazione alla precedente proposta, che portava a 220 m<sup>3</sup> la capacità totale di stoccaggio percolato, si ritiene che debba comunque essere presente idoneo sistema di stoccaggio del percolato tale da assicurare la capacità complessiva precedentemente proposta di 220 m<sup>3</sup>.

- Il numero di 17 mezzi in ingresso al giorno è un numero medio calcolato sull'intero anno solare e in maniera idonea, e quindi risulta compatibile con la richiesta.
- Non è tecnicamente possibile installare impianti di abbattimento poiché trattasi di emissioni diffuse e pertanto si prescrive che siano adottate le previsioni di legge per gli impianti che manipolano sostanze polverulente, come da allegato V alla parte V del DLgs 152/2006.
- Il monitoraggio delle fibre di amianto è attività di controllo che non è competenza della Commissione VIA e deve avvenire secondo precise norme, così come devono seguire precise norme le aree in cui è stato collocato amianto. La tempistica dell'autorizzazione rilasciata non riguarda il progetto presentato.
- La raccolta dei reflui sulla piazzola è stata oggetto di verifica degli Uffici provinciali competenti. La massima escursione di falda per il sito di cava denominato Postumia 2 è stata valutata di 33,07 m s.l.m., quota che appare cautelativa anche alla luce dei massimi storici registrati nel periodo invernale 2010-2011 che hanno determinato una quota massima a monte del sito di 30,5 m s.l.m. (P1) e 29,93 m s.l.m. (P4).
- E' stato già previsto l'aumento della capacità di stoccaggio del percolato, oggetto comunque di specifica prescrizione. Rispetto alle richieste di controllo, queste devono avvenire, e avverranno, secondo disposizione di legge.

▪ Osservazione di Alto Trevigiano Servizi

Viene evidenziata la possibilità di contaminazione della falda in un'area in cui sono attivi pozzi di attingimento di acqua potabile distribuita alle utenze della zona gestite da ATS. Viene richiesta l'informativa circa i futuri sviluppi e la possibilità di formulare osservazioni/pareri in ordine agli aspetti evidenziati afferenti il proprio ruolo istituzionale.

**Considerazioni della Commissione:** E' stata già chiesta al proponente una valutazione del rischio rispetto alla falda idropotabile. Non condividendo l'approccio utilizzato, si è ritenuto di chiedere una nuova valutazione secondo criteri più restrittivi allo scopo di tutelare la risorsa idrica di qualità e la salute umana, documentazione che il proponente ha presentato volontariamente e che è, comunque, oggetto di



specifica prescrizione.

▪ **Osservazione di Pozzobon Daniele**

Il Sig. Pozzobon evidenzia la presenza di numerose discariche nella zona e la potenziale pericolosità ambientale e la presenza di cave di ghiaia ancora attive che possono trasformarsi in future discariche.

Considerazioni della Commissione: L'osservazione ha carattere assolutamente generale e riprende i contenuti delle osservazioni precedenti. Si fa riferimento quindi alle relative valutazioni espresse.

**PARERE:**

La Commissione provinciale V.I.A. nella **seduta del 01.12.2011**, preso atto della documentazione presentata integrata il 09.09.2010 (prot. prov. 93574 del 10.09.2010), in data 27.06.2011 (prot. Prov. 67333 del 27.06.2011) e in data 9.11.2011 con prot. prov. n. 116882, considerate le problematiche connesse alla realizzazione del progetto di cui all'oggetto dopo esauriente discussione, ha deciso di concludere l'istruttoria, esprimendo **parere favorevole in ordine alla Compatibilità Ambientale e alla Incidenza Ambientale (VINCA)** del progetto di cui trattasi, con prescrizioni.

**CONCLUSIONI**

Dall'analisi comparata dello Studio di Impatto Ambientale e delle integrazioni presentate dal proponente, di cui l'ultima volontariamente a novembre 2011, la Commissione ritiene che non sussistano elementi di pregiudizio alla proposta di parere di Compatibilità e Incidenza Ambientale favorevole con prescrizioni. Propone quindi un parere di Compatibilità Ambientale e Incidenza Ambientale favorevole con le seguenti prescrizioni, la cui osservanza dovrà essere recepita negli elaborati tecnici prima del rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione del progetto e, successivamente, oggetto di specifico monitoraggio:

- Devono essere applicate tutte le misure di mitigazione volontarie indicate nell'elaborato C6 - marzo 2010.
- L'aumento del volume di stoccaggio del percolato deve essere realizzato fin dalla fase di allestimento del sito di ampliamento e deve comunque garantire una capacità pari a di 220 m<sup>3</sup>, come da prima proposta formulata dal proponente.
- Per il contenimento delle emissioni diffuse di polvere, devono essere adeguatamente umidificate tutte le piste e le aree sterrate percorse dagli automezzi e devono essere adottati tutti gli accorgimenti previsti dall'allegato V alla parte V del DLgs 152/2006.
- Per quanto riguarda lo stato qualitativo della falda, in sede di integrazione è stato chiesto di riportare i dati di tutte le



analisi eseguite sulle acque sotterranee con le relative valutazioni per valori alterati o per variazioni significative fra i piezometri di monte e quelli di valle: la documentazione presentata ha riportato le tabelle dei dati. Devono essere implementate le procedure del Piano Sorveglianza e Controllo con specifica delle misure di intervento non solo nel caso in cui siano raggiunte le soglie di guardia ma anche ogni volta che si manifestino valori anomali dei parametri idrochimici monitorati, a valle rispetto a monte, nonché qualora si verificino innalzamenti del loro trend; tale modifica deve essere apportata prima del rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione del progetto e deve essere estesa anche ai piezometri di nuova realizzazione, in particolare quelli oggetto di prescrizione.

- Per quanto riguarda la tutela della falda da possibili contaminazioni, l'analisi di rischio ripresentata su base volontaria ha considerato la CSC in luogo della CSR e ha inserito il valore più cautelativo fra il percolato e l'eluato secondo DM 27 settembre 2010. I limiti di concentrazione ritenuti validi per l'analisi di rischio sono:

parametro	Unità di misura	limite
As	µg/l	10
Cr VI	µg/l	5
Fe	µg/l	200
Mn	µg/l	50
Pb	µg/l	10
Cu	mg/l	1
Zn	mg/l	3
SO <sub>4</sub> <sup>2-</sup>	mg/l	250
F <sup>-</sup>	mg/l	1,5
Cd	µg/l	5
Cr totale	µg/l	50
Hg	µg/l	1
Ni	µg/l	20
Se	µg/l	10


Nel ribadire quanto già detto a proposito della differenza che sussiste fra l'analisi di rischio di un sito da bonificare e quella



di un sito "integro" e considerato che si tratta di una discarica per rifiuti inerti allestita conformemente al Dlgs 36/2003, in via cautelativa si ritiene che debba essere posizionato un ulteriore piezometro di valle immediatamente a ridosso della massa di rifiuti abbancati, in grado di captare senza ritardo qualsiasi alterazione delle acque sotterranee provocata dal corpo della discarica. Ciò si rende necessario poiché, a prescindere dalla distanza rispetto al pozzo idropotabile più prossimo, è prioritaria la protezione delle acque da destinare al consumo umano quali quelle dell'acquifero presente nel sito in questione. In tal senso va intesa anche la prescrizione relativa al piano di sorveglianza e controllo.

- Il protocollo di monitoraggio delle acque sotterranee deve essere concordato preventivamente con ARPAV.
- In sede gestionale sia applicata una accurata caratterizzazione dei rifiuti in ingresso e si limiti la formazione di percolato mediante tempestive coperture e la coltivazione per fronti di limitata ampiezza.
- Il rispetto del limite di emissione acustica deve essere verificato in ogni punto del confine di proprietà e non alle abitazioni limitrofe. Nell'evidenziare che, per quanto risulta dagli allegati grafici, potrebbero essere superati i limiti di emissione nelle aree più arretrate rispetto alla strada provinciale 68, si valutino con maggior dettaglio le sorgenti e la conformità rispetto ai limiti della classe acustica di appartenenza nonché le eventuali mitigazioni necessarie al rispetto del limite citato. Si ritiene che quanto detto debba essere ottemperato prima dell'autorizzazione alla realizzazione del progetto.
- L'utilizzo di essenze vegetali appartenenti alle specie vegetali autoctone previste dall'Allegato A della L.R. 18 aprile 1995 n. 33 "Tutela del patrimonio genetico delle specie della flora legnosa indigena del Veneto".
- Al fine di garantire un aspetto il più possibile naturaliforme alle aree boscate si prescrive di utilizzare, là dove gli spazi lo consentono, un sesto di impianto spiraliforme.
- Compatibilmente con gli spazi presenti, le fasce boscate/siepi che potranno essere realizzate in fase di ricomposizione ambientale della discarica dovranno essere di tipo multi filare.

Treviso, 1 dicembre 2011

  
IL PRESIDENTE  
DELLA COMMISSIONE VIA  
OSINÀ  
dott. Carlo Rapicavoli





ALLEGATO N. 1

Localizzazione dell' area di intervento -







PROVINCIA DI TREVISO